ORDINE dei CONSULENTI del LAVORO
Consiglio Provinciale di Venezia

IL CONSULENTE DEL LAVORO

della provincia di Venezia

rivista trimestrale dei consulenti del lavoro

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VE

CRISI!

n°14, novembre 2013

Consiglio e commissioni

Composizione del Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Venezia 2011-2014:

Presidente

Antonio Vegna

Segretario

Federico Lanza

Tesoriere

Patrizia Gobat

Consiglieri

Chiara Zorzetto
Michele Martellato
Paola Maschietto
Patrizia Gazzara

Revisori dei conti

Presidente

Massimiliano Gatto

Revisori

Luca Scalabrin
Michele Bobbo

Delegata alla Cassa di Previdenza (ENPACL)

Patrizia Gobat

Composizione delle Commissioni dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Venezia 2011-2014

Commissione Praticanti

Componenti Effettivi:

Patrizia Gobat
Chiara Zorzetto
(Componenti Consiglio dell'Ordine)

Componenti Supplenti:

Michele Martellato
Federico Lanza
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

Commissioni Tenuta Elenco Iscritti e Regolamento Parcelle

Antonio Vegna
Federico Lanza
Michele Martellato
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

Commissione rapporti Enti Pubblici, Privati e Rappresentanti Politici

Antonio Vegna
Chiara Zorzetto
Patrizia Gobat
Michele Martellato
Federico Lanza
Luca Scalabrin
(Componenti del Consiglio dell'Ordine e Collegio Revisori dell'Ordine)

Paolo Mario Bustreo
Danj Pigozzo
Paolo Porzionato
Roberto Ravagnan
Stefano Rubini
(Iscritti all'Ordine di Venezia)

Gruppo di Lavoro per l'Editoria e Sito Web

Antonio Vegna
Federico Lanza
Patrizia Gobat
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

Commissione verifica della Formazione Continua

Antonio Vegna
Michele Martellato
Federico Lanza
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

Commissione di Certificazione Direzione Provinciale del Lavoro di Venezia

Luca Scalabrin
Componente Effettivo
(Componente Collegio Revisori dell'Ordine)

Carlo Rozzino
Componente Supplente
(Iscritto all'Ordine di Venezia)

Commissione Tributaria Regionale e Provinciale di Venezia

Luca Scalabrin
Componente Effettivo
(Componente Collegio Revisori dell'Ordine)

Danj Pigozzo
Componente Supplente
(Iscritto all'Ordine di Venezia)

Rappresentante presso l'Osservatorio Ditte C.C.I.A.A.

Mariano Montefusco
(Iscritto all'Ordine di Venezia)

Commissione di pari opportunità

Patrizia Gobat
Chiara Zorzetto
Michele Martellato
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

Alessandra Sartoretto
Danj Pigozzo
(Iscritti all'Ordine di Venezia)

Commissione per le Politiche della Formazione, del Lavoro, dei Flussi Migratori e della Città Metropolitana

Antonio Vegna
Luca Scalabrin
Patrizia Gobat
Federico Lanza
(Componenti del Consiglio dell'Ordine e Collegio Revisori dell'Ordine)

Massimo Falcaro
Stefano Rubini
(Iscritti all'Ordine di Venezia)

Commissione Osservatorio Regionale Agenzia delle Entrate Direzione Regionale Veneto

Michele Martellato
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

LA COMMISSIONE DI CERTIFICAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO c/o CONSIGLIO PROVINCIALE ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO

Legge n. 266/2005 art. 1 comma 256
Commissione costituita con Delibera del Consiglio Provinciale di Venezia n. 397 del 10/05/2006

risulta essere così composta:

dott. Antonio Vegna
Presidente della Commissione;

dott. Luca Scalabrin
Vice Presidente della Commissione;

rag. Michele Martellato
Componente Effettivo;

Sommario

Antonio Vegna
Crisi... ma quando finirà? ..... pag. 4

Gian Angelo Bellati
Lo stato dell'economia e gli effetti della crisi ..... pag. 5

Patrizia Gobat
Un nuovo patto per il lavoro, la famiglia e la società ..... pag. 7

Luca Scalabrin
Legge Fornero: una riforma mancata ..... pag. 12

Fabio Gallio e Stefano Pistolesi
Contratto di rete di imprese ..... pag. 13

Le "leonesse" rosa della laguna ..... pag. 19

Ciao Bruno ..... pag. 20

Elenco dei Consulenti del Lavoro iscritti all'Ordine di Venezia ..... pag. 21

numero 14
novembre 2013

Pubblicazione trimestrale edita da:
l'Ordine dei Consulenti del Lavoro
della Provincia di Venezia

direttore responsabile:
Antonio Vegna

gruppo di lavoro per l'editoria:
Antonio Vegna, Patrizia Gobat
(Componenti del Consiglio dell'Ordine)

contributi di:
Antonio Vegna,
Gian Angelo Bellati
Patrizia Gobat,
Luca Scalabrin,
Fabio Gallio
e Stefano Pistolesi

progetto grafico:
Charta Bureau
www.charta-bureau.com
info@charta-bureau.com

stampa:
VE PRINT srl
Camponogara VE

registrazione:
Tribunale di Venezia
n. 1518 del 27 ottobre 2005

foto:
archivio dell' Ordine dei
Consulenti del Lavoro
della Provincia di Venezia

Consulenti del Lavoro di Venezia - Galleria Matteotti 6/2 Mestre (Ve)
tel. 041978305 - email:info@consulentidellavoro.venezia.it

Antonio Vegna
Presidente
dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
della provincia di Venezia

Crisi... ma quando finirà?

Lo scenario della crisi è ancora difficile

L'anno scorso hanno chiuso i battenti quasi 380.000 mila imprese, oltre mille al giorno. Secondo quanto riportato di recente dalla CGIA di Mestre, almeno un'impresa su due, delle piccole e medie imprese rimaste, paga a rate i propri collaboratori, o si indebitano per poterlo fare.
Stanno anche accumulando debiti tributari crescenti. La pressione fiscale, per le imprese, ha raggiunto livelli astronomici mentre, stando ai dati Istat, il PIL su base annua ha subito nel 2013 una contrazione del 1,8% rispetto all'anno 2012 che di certo bene non è andato e il dato è peggiore a quello spagnolo che si attesta "solo" a un -1,5% mentre le sofferenze bancarie hanno superato i 140 miliardi di euro pari al 10& del totale dei crediti erogati dal sistema bancario.
Parlando di banche ricordo che il Monte Paschi, che è in gravissima crisi, negli ultimi quattro anni ha beneficiato di due importanti operazione di salvataggio: la prima con i Tremonti Bond, la seconda con i Monti Bond. Costo complessivo dell'operazione, oltre 4 miliardi di euro, pari all'intero gettito IMU sulla prima casa.
L'Inps dal canto suo ha fatto sapere che in base ai dati del 2011, in Italia le prestazioni pensionistiche inferiori ai 1000 euro, sono il 77% del totale, e oltre 2,4 milioni di pensionati, invece, ricevono un assegno inferiore a 500 euro mensili. Somme che, vista l'esiguità e il crescente costo della vita, condannano i percettori a vivere in condizioni di crescente indigenza e ovvia difficoltà, soprattutto in età avanzata.
Sommando coloro che hanno desistito dalla ricerca del lavoro ai disoccupati, oramai si sfiorano i 6 milioni di senza lavoro. Il tasso disoccupazione è intorno al 12%, mentre quella giovanile è oramai al 40%, con picchi oltre al 50% al sud. Se a questi dati gravissimi aggiungessimo i cassaintegrati in forza ad aziende che non avranno mai la possibilità di riprendersi da questa crisi, e presto diverranno disoccupati in pianta stabile, il tasso di disoccupazione salirebbe a ben oltre il 15%.
Qualcuno dei nostri governanti è ancora convinto che l'uscita dalla crisi sia dietro l'angolo?
La Signora Angela Merkel, appena rieletta in Germania, ha dichiarato che per uscire dalla crisi ci vorranno almeno altri 5 anni....Chi avrà ragione?

Il Presidente
dott. Antonio Vegna

Gian Angelo Bellati
Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Lo stato dell'economia e gli effetti della crisi

Per il Veneto un 2012 in recessione. Pil -2,6% rispetto al 2011

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nei prossimi anni **l'economia globale viaggerà "a tre velocità"**: i mercati emergenti in forte crescita, gli Stati Uniti in moderata ripresa e l'Europa ancora ferma. Di fatto è già così e il differenziale di sviluppo potrebbe anche ampliarsi. Già oggi infatti le economie "emerse" e soprattutto quelle "neo-emergenti" corrono, gli Stati Uniti stanno uscendo dalla gigantesca crisi finanziaria da essi stessi creata e **l'Europa** invece è alla disperata ricerca di crescita.

Con una disoccupazione elevata, i consumatori prudenti, le aziende incapaci di trovare credito, i governi che tagliano sempre più le spese, la domanda interna stagnante o in calo, l'Europa non riesce a trovare una via d'uscita. Tra le economie periferiche che faticano a ripartire, l'Italia rappresenta uno dei casi più gravi. **All'inizio del 2013 l'economia italiana e quella** del Veneto nello specifico sono ancora imprigionate nelle trame della recessione.

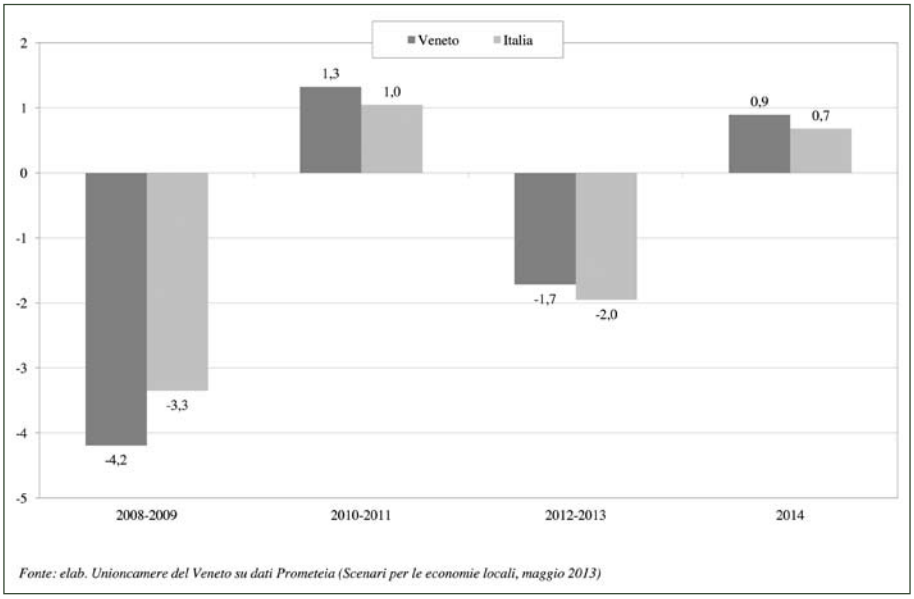
Dove siamo finiti e perché siamo fermi? Se dopo sei anni di crisi, siamo ancora nella stessa situazione ci sarà un motivo. Un fatto è chiaro: il problema della crescita non dipende dall'euro e nemmeno dal regime di cambio. Le vere ragioni della bassa crescita in Italia sono altre **e riguardano l'elevato debito pubblico, la giustizia civile, l'inefficienza dell'Amministrazione pubblica, la burocrazia, l'evasione fiscale, l'economia illegale.** Ma andiamo con ordine.

Per il Veneto il 2012 è stato un altro anno di recessione. Il Pil ha registrato una flessione del 2,6% rispetto al 2011, annullando la crescita accumulata nel biennio 2010-2011 (+1%) e riportandosi poco sopra i livelli del 2009. Anche il 2013 non è iniziato bene. Le previsioni più recenti sul Pil regionale parlano di una contrazione su base annua più lieve ma comunque pari a -1,8%. Solo a partire dal 2014 il Pil tornerà a crescere, con un +0,9%.

Le imprese, soffocate dal carico fiscale e dimenticate dalle banche, stanno attraversando una nuova e più profonda fase selettiva. Gli investimenti aziendali, condizionati dall'inasprimento delle condizioni del credito, dai ritardati pagamenti delle Amministrazioni pubbliche vincolate al Patto di stabilità e dal deterioramento delle previsioni nel 2012 sono crollati dell'8,5%. La struttura produttiva ha visto una riduzione dello stock di imprese, ascrivibile all'aumento delle crisi aziendali, per effetto delle crescenti aperture di procedure fallimentari e ingressi in liquidazione.

Nel 2012 l'attività industriale ha conosciuto una marcata contrazione e il recupero dei livelli produttivi realizzato nel biennio 2010-2011 si è smorzato bruscamente. Nel contesto di una crisi lunga e difficile, dove tutte le componenti della domanda interna hanno ceduto vistosamente,

Italia e Veneto. Andamento del Pil (valori concatenati, var. % medie annue). Anni 2008-2014



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Prometeia (Scenari per le economie locali, maggio 2013)

le esportazioni hanno segnato nel 2012 una crescita, seppur debole e insufficiente a bilanciare la dinamica negativa del prodotto.
La flessione dell'attività economica si è riflessa inevitabilmente sul mercato occupazionale con un impatto piuttosto rilevante. A livello regionale (secondo i dati Silv di Veneto Lavoro) tra il 2009 e il 2012 sono andate perse oltre 74 mila posizioni lavorative. Anche nel 2013 il mercato del lavoro continuerà a manifestare segnali di debolezza con un rilevante incremento del tasso di disoccupazione (secondo le stime Prometeia sarà pari al 7,7%, +1,1 p.p. rispetto al 2012) e negli anni successivi l'occupazione è prevista rispondere in ritardo alla lenta ripresa dell'economia.
Inoltre, la burocrazia e le complicazioni amministrative rappresentano per le imprese degli ostacoli considerevoli per lo sviluppo economico. Peraltro basta ricordare le classifiche internazionali come quella stilata dalla Banca Mondiale sulla base dell'ultima indagine Doing Business: l'Italia si colloca al 65° posto nella graduatoria internazionale di 189 Paesi in ordine ai tempi e ai costi per quanto riguarda la facilità di fare impresa, un dato che dimostra quanto la nostra economia sia bloccata.

In un contesto come quello attuale, caratterizzato da scarsità di risorse finanziarie, il benessere e la qualità della vita delle famiglie non possono che dipendere dalla capacità dei livelli di governo nazionale e locale di gestire in modo efficiente le risorse pubbliche. Da questo punto di vista il riequilibrio della finanza pubblica ha consentito al Paese di raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali, ma tale risultato è stato raggiunto con una serie di pesanti manovre varate dal Governo. Le manovre di risanamento operate tra il 2008 e il 2011 hanno generato maggiori entrate per le Amministrazioni centrali e minori spese per Regioni ed enti locali. Inoltre per effetto della *spending rewiew* **su Regioni e enti locali è gravato quasi il 70% dell'intera manovra.**

Oggi più che mai è compito fondamentale della politica riavviare lo sviluppo economico e renderlo più equo e sostenibile, anche attraverso la riduzione della spesa pubblica (quindi della pressione fiscale), specialmente dove la PA a livello centrale e locale ha dimostrato (e dimostra) di essere inefficiente. Molti studi evidenziano come **l'Italia utilizzi in modo meno virtuoso le risorse** pubbliche rispetto agli altri Paesi europei. Continua infatti a crescere la spesa pubblica: passando dal 49,2% nel 2008 al 51,9% sul Pil nel 2013 (al netto dell'economia sommersa potremmo stimare che questa quota raggiungerebbe il 60%). Il risanamento dei conti pubblici è passato dall'innalzamento della pressione fiscale che nel 2013 toccherà il 44,3% del Pil (+1,7 p.p. rispetto al 2008 e che diventerebbe il 55% al netto dell'economia sommersa). Si tratta di un record storico che il Paese non è più in grado di sostenere ed è quindi evidente che l'urgenza di tagliare la spesa pubblica è oramai improcrastinabile.
Esistono vincoli che limitano notevolmente la crescita del Veneto. Pensiamo ad esempio alla mancanza di un vero federalismo fiscale, concetto che da anni Unioncamere del Veneto va ribadendo attraverso studi e ricerche. Un dato su tutti è quello relativo al residuo fiscale: secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti alla media 2009-2011, il Veneto registra un residuo fiscale pari a oltre 19 miliardi di euro, vale a dire a 4.049 euro per abitante, confermandosi al terzo posto nella graduatoria delle regioni in avanzo finanziario procapite, dopo Lombardia ed Emilia Romagna. Soldi che, se il Veneto potesse gestire direttamente, contribuirebbero ad aumentare la competitività della regione, favorirebbero una modernizzazione sul fronte delle infrastrutture e concorrerebbero, in questo particolare momento dell'economia mondiale, a ridare ossigeno a tutte le imprese, evitando che le più piccole si vedano costrette a chiudere

Alcune proposte concrete che proponiamo per superare l'attuale situazione possono essere brevemente sintetizzate di seguito:
- occorre superare la logica dell'uniformità e sperimentare forme di federalismo differenziato, già contemplate dalla Costituzione. Secondo le stime della Regione, l'applicazione del "federalismo differenziato" in Veneto comporterebbe non uno spostamento di risorse dal Centro alla Periferia di oltre 4 punti del Pil regionale. La sola possibilità di gestire a livello locale una maggiore quantità di risorse avrebbe poi un "effetto volano" sul Pil procapite, che potrebbe così crescere del 9,2%. I benefici sul sistema economico regionale potrebbero essere ancor più significativi se non ci si limita a considerare il mero "spostamento" delle risorse finanziarie dal Centro alla Periferia, ma anche la riduzione delle spese di funzionamento connessa ad una maggiore efficienza di erogazione dei servizi rispetto a quella manifestata dagli apparati centrali;
- serve un nuovo Patto di stabilità, in modo da definire e ripartire gli obiettivi di finanza pubblica su base territoriale, premiando davvero i virtuosi e liberando gli investimenti. Il riaccentramento dei conti pubblici non sembra essere la soluzione ai problemi del Paese;
- è necessario incrementare il grado di efficienza pubblica e di responsabilità attraverso un maggiore autonomia locale di entrata e di spesa. Il federalismo può essere vantaggioso soprattutto in tempo di crisi. L'eccessiva tassazione rischia di bloccare il sistema economico, vanificando ogni tentativo di ripresa;
- bisogna dare maggiore autonomia alle Regioni che trainano l'economia e che sono virtuose sotto il profilo amministrativo: si tratta di una questione di interesse nazionale ed europeo. Gli effetti a catena potrebbero essere assai positivi, sia in termini di crescita economica complessiva, sia per quanto concerne eventuali surplus di risorse fiscali da destinare allo sviluppo dei territori più in difficoltà.

La Spending review per livello di governo. Anni 2012-2014

	2012	2013	2014
valori in milioni di euro			
Amministrazioni Centrali	1.192	3.574	3.734
Amministrazioni Locali	3.200	7.000	7.500
riduzione finanziamento sanità	*900*	*1.800*	*2.000*
minori risorse alle Regioni	*1.300*	*2.200*	*2.500*
minori risorse a Province e Comuni	*1.000*	*3.000*	*3.000*
Totale risorse derivanti dalla Spending review	**4.392**	**10.574**	**11.234**
composizione %			
Amministrazioni Centrali	27,1	33,8	33,2
Amministrazioni Locali	72,9	66,2	66,8
riduzione finanziamento sanità	*20,5*	*17*	*17,8*
minori risorse alle Regioni	*29,6*	*20,8*	*22,3*
minori risorse a Province e Comuni	*22,8*	*28,4*	*26,7*
Totale risorse derivanti dalla Spending review	**100**	**100**	**100**

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su allegati al DL n. 95/2012

Patrizia Gobat
Consigliere dell'Ordine provinciale Consulenti del Lavoro di Venezia - delegata ENPACL Provinciale di Venezia

Un nuovo patto per il lavoro, la famiglia e la società

Nuove politiche di welfare per favorire l'occupazione femminile

Quattro regioni si incontrano: territori, storia ed economia profondamente diversi, uniti nella ricerca di una nuova via di crescita e di sviluppo sostenibile, che generi "buon lavoro", innalzi i tassi di occupazione, rispetti l'ambiente e rafforzi la coalizione sociale.
Incrementare la partecipazione delle donne alla vita politica civile ed economica, puntare sulle nuove tecnologie, sul miglioramento dei servizi alle famiglie e alle imprese, significa delineare il progresso culturale di una comunità.
In tale contesto si vuol fare emergere il lavoro come "valore" della persona, strumento per raggiungere i propri obiettivi di vita, superando la competizione tra uso del tempo per il lavoro e uso del tempo per la famiglia.
Per attuare efficaci politiche di "conciliazione" è necessaria la presenza di tutti gli attori sociali: riformare le regole del lavoro , premiare le imprese "Family Friendly", attuare una politica di finanziamenti integrata che possa sostenere servizi sociali per la prima infanzia e per gli anziani, mettere in rete i servizi della pubblica amministrazione, coinvolgere i giovani e il mondo dell'istruzione, dalla materna all'università, nel nuovo cambiamento sociale.
Iniziamo da oggi a disegnare una società migliore per le future generazioni con proposte concrete che incidano sulla legislazione regionale, nazionale e comunitaria: **"Un nuovo patto per il lavoro, la famiglia e la società"** è possibile.

Elisabetta Gardini al convegno

WORKING PAPER

Premessa

Il perché delle quattro regioni coinvolte.
Adlep, Associazione donne, lavoro e parità è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo la promozione e la realizzazione delle pari opportunità a tutto campo, senza alcuna appartenenza politica o ad un particolare settore della società.
Il nucleo fondatore è composto da professioniste con una consolidata esperienza in tema di pari opportunità e da componenti del privato sociale.
Abbiamo deciso di mettere in rete le nostre competenze e, soprattutto, le nostre conoscenze per mettere in pratica idee e progetti. Come la maggior parte delle donne siamo operative e vogliamo metterci in gioco e fare la nostra parte per migliorare le condizioni di vita e lavoro delle nostre realtà. Lo abbiamo fatto anche pensando che le esperienze e le buone prassi attuate nelle diverse regioni, messe in comune, avrebbero potuto innalzare la qualità della progettazione complessiva.
Ognuna di noi aveva contatti con gli organismi di pari opportunità, associazioni, esperte,appassionate, che a loro volta si conoscevano per comuni frequentazioni.
Abbiamo, pertanto maturato la consapevolezza che, se vogliamo uscire dagli stereotipi, dai modelli ormai non più ade-

renti all'evoluzione della società contemporanea, dalla competizione quotidiana per "bilanciare" tempi di vita e di lavoro, dobbiamo iniziare a decostruire e ripensare ad un progetto di sviluppo più aderente alle effettive esigenze della persona e della comunità

Il tema scelto: lavoro, famiglia, impegno sociale.

Da qualche parte dovevamo partire. Lo abbiamo fatto nel settore più vicino a noi: il lavoro e la conciliazione. Siamo convinte che solo intervenendo sulla cultura della condivisione di azioni e responsabilizzazione di tutti gli attori sociali: enti pubblici, imprese, professioni, scuola e università, possiamo provare a migliorare l'attuale situazione.
E su questi temi che integreremo gli interventi delle relatrici, delle esperte e la progettualità concreta che dovrà emergere dalla tavola rotonda.

Breve analisi del contesto

Sicuramente la crisi che stiamo attraversando e che non accenna a risolversi con i "soliti" metodi, ha accentuato la necessità di analizzare con occhio critico tutto ciò che ha determinato la fossilizzazione di determinati "status", come la scarsa presenza femminile nei centri decisionali di tutti i settori. Nonostante il massiccio investimento di risorse e progetti europei in questo campo, le pari opportunità non riescono ad uscire da questa immagine di "tematiche di elite" riservate alle donne.
Noi oggi vogliamo iniziare a dire la nostra per cambiare non solo cultura e mentalità, ma anche le leggi.

Lavoro

Che il mondo del lavoro sia strutturato su un modello fordista "fine ottocento" , basato sull'industrializzazione, come presupposto fondamentale e pensato al maschile, è un dato di fatto.
Forse anche per questo motivo da anni si discute e si fanno leggi su come incrementare l'occupazione femminile, che presenta un notevole gap rispetto a quella maschile, specialmente nelle regioni del sud, ma non si ottengono grandi risultati.
Altro stereotipo da sfatare è la contrapposizione tra lavoro subordinato, dove si concentrano tutte le tutele, e lavoro autonomo, d'impresa e professionale, dove, al contrario, la maggior parte dei carichi sono sopportati dalle stesse lavoratrici autonome.
È proprio in questo settore che le donne, pur crescendo in maniera esponenziale, negli ultimi anni, non riescono ad arrivare (se non poche e con grandi sacrifici, anche al punto di rinunciare alla famiglia) ai vertici delle rispettive "governance".

Conciliazione

Le politiche di conciliazione sono state spesso trattate come tematica a sé, senza adottare strategie inclusive e sinergiche fra servizi sociali (di solito gestiti dal pubblico), mondo del lavoro (pubblico e privato) e terzo settore (attore importantissimo nella gestione dei servizi).
Le buone pratiche, di solito, non vengono sufficientemente supportate da risorse economiche e anziché diventare azioni concrete rimangono per lo più, solo "buone pratiche"

Secondo welfare

La crisi sta prosciugando le risorse per sostenere il welfare. In Italia, purtroppo, la maggior parte della spesa riguarda pensioni e sanità. Per tutto il resto è necessario pensare a misure sostenute da un rete che operi in sinergia. Le imprese possono fare molto in questo senso ma, come sappiamo, la ridotta dimensione delle stesse rappresenta un ostacolo all'effettivo accesso a tali strumenti.
È necessaria una politica che premi le aziende "welfare family friendly" e una adeguata progettazione allargata e inclusiva con i diversi attori del territorio (in particolare le regioni) per reperire risorse comunitarie

SINTESI INTERVENTI

ANTONIO VEGNA

viviamo un momento di crisi epocale → non si tornerà ai livelli di produttività pre- crisi → può essere però una nuova opportunità, un nuovo approccio al tempo di vita e di lavoro.
La **CRISI FINANZIARIA** si è riversata sull'economia reale perché la società si è sempre basata sul consumismo, questo modello di sviluppo non viene più incontro ai nostri bisogni, da qui c'è stata una riduzione dei consumi e quindi di **RICCHEZZA** → bisognerà arrivare ad una condizione in cui le persone possano vivere serenamente dal punto di vista economico ma al contempo avere maggiore tempo a disposizione per famigliari e amici. No al continuo accumulo di beni materiali.

TIZIANA SCOGLIO

presidente nazionale Associazione Donne Lavoro e Parità

ADLEP è un'associazione presente in tutta Italia, il suo impegno è rivolto a tutti gli aspetti della parità: parità di genere incrociata → confronto generazionale, non solo donne ma tutte le fasce deboli.
I fattori di discriminazione sulle donne sono soprattutto su quelle anziane.
ADLEP si occupa anche di disoccupazione giovanile → il 51% dei giovani resta in famiglia (solo il 13% per scelta), troppi giovani adulti nella fascia d'età dai 25 ai 34 anni devono dipendere dalla famiglia.
Il 32% dei disoccupati si accontenterebbe di trovare un lavoro qualsiasi anche diverso da quelli che sono stati i propri studi.
Il 39% dei giovani si accontenterebbe di un lavoro a tempo ridotto (500 euro al mese).
ADLEP promuove le nuove attività lavorative e incentiva la ripresa di quelle in disuso

- → mettere in relazione donne anziane e giovani
- → integrare fasce deboli e meno deboli, utilizzando risorse per dare sostegno
- → creare centri di ascolto per utenti che hanno bisogno di consulenza di personale specializzato

MARIA ELENA TOMAT

presidente Commissione Pari Opportunità Provincia di Venezia

Richiamo alla carta costituzionale → diritto al lavoro → garantire a tutti e tutte la la possibilità di affermarsi conciliando vita e lavoro.
Il 2014 sarà l'anno dedicato alla conciliazione vita lavorativa e famigliare.

GIOVANNA CUSUMANO

presidente Commissione Pari Opportunità Regione Calabria

Distinzione tra Consigliera di Parità regionale e Presidente Pari Opportunità: la prima riceve una nomina ministeriale e si occupa di discriminazione nel lavoro, la seconda si occupa di Pari Opportunità a 360° → c'è un'apertura tematica rilevante con una programmazione studiata in base alla regione.

CALABRIA: regione che sconta ritardi pesantissimi → **DISOCCUPAZIONE,** soprattutto femminile (peggior dato in Europa).

L'organismo delle Pari Opportunità è un valido supporto a queste tematiche.

Spesso l'attenzione maggiore delle istituzioni è posta sulle politiche sociali e meno alle Pari Opportunità. Per Pari Opportunità si pensa solo alle battaglie delle donne ma non si tratta solo di questo.

È necessario attuare politiche che diano precedenza alla lotta alla violenza di genere (fenomeno che va affrontato senza differenze nelle varie regioni).

Il consiglio regionale ha perciò deciso di costituirsi parte civile nei processi riguardanti vittime di violenza; nei processi si rischia spesso che la vittima diventi l'oggetto di accusa e quindi colpevole, l'istituzione vuole quindi affiancare la vittima per darle maggiore forza.

Si è pensato inoltre di individuare una rosa di nomi di avvocati che si occupino di difendere donne vittime di violenza → **DIFESA GRATUITA** (le donne spesso non hanno reddito e quindi non denunciano perché impossibilitate a pagare poi la parcella dell'avvocato).

Il **CPO** ha fatto da tramite con l'ordine degli avvocati per realizzare quest'unione.

Un'altra difficoltà alla denuncia viene dalla presenza della **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** che crea una ritrosia forte.

Si è finanziato l'osservatorio nazionale sulla violenza → azioni collaterali.

Bisogna insegnare il rispetto dell'altro fin dalle scuole elementari.

I fondi regionali sono stati investiti per servizi di cura per anziani non autosufficienti e per nuovi asili.

ROBERTA MORI

presidente Commissione Pari Opportunità Regione Emilia Romagna

L'Emilia Romagna è una regione avanzata ma c'è ancora molto da fare > bisogno di coordinare le tantissime azioni positive, l'associazionismo vivace.

COMMISSIONE DI PARITÀ: 7° commissione permanente in Emilia Romagna, ha potere legislativo (viene eletta) e sta cercando di sviluppare tutte le politiche di genere tentando di realizzare una legge quadro (che arriverà poi a livello nazionale):

→ rilancio occupazione femminile
→ conciliazione famiglia-lavoro
→ favorire una maggiore quantità di pensiero femminile in questi organismi

Bisognerà creare una legge omogenea per poter avanzare tutti insieme con gli stessi obiettivi.

Legge 215/12 doppia preferenza di genere: ha portato più donne negli organismi istituzionali.

MEDICINA DI GENERE → Maggiore attenzione alla **SALUTE E BENESSERE FEMMINILE**

La sperimentazione Farmacologica avviene solo sugli uomini per motivi di costi e di stabilità biologica → ciò crea una parziale difficoltà di assistenza sanitaria per le donne (ad es. per le malattie cardiovascolari)

PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA → verrà inserita nella legge.

Esistono poi 13 centri antiviolenza in regione e varie Associazioni dedicate.

OCCUPAZIONE: conciliazione vita-lavoro → non deve essere solo questo ma **CONDIVISIONE** delle responsabilità e ruoli tra UOMO e DONNA.

RISPETTO DEL GENERE nella cultura e nella SOCIETÀ: rispetto dell'altro di genere.

RAPPRESENTANZA FEMMINILE nel **PUBBLICO**: la soggettività femminile è sempre vista in relazione a qualcun altro e quindi necessita di una rivalutazione.

SIMONETTA TREGNAGO

presidente Commissione Pari Opportunità Regione Veneto

La commissione è nata nel 1987 per una necessità di mettere mano alla legge fatta negli anni '80.

La commissione è un organismo consultivo, soggetto ad approvazione regionale.

Sono stati sottoposti alla giunta regionale **STUDI e RICERCHE** che sono stati ascoltati solo in parte.

Non esiste in Veneto la **DOPPIA PREFERENZA di GENERE** ma è prevista la presenza del 50% delle donne nelle liste provinciali.

È stato fatto uno studio sullo stato del benessere Psico-Fisico nel Veneto: è emerso che si prendono molti psicofarmaci, soprattutto tra le donne, a causa di difficoltà sul lavoro o finanziarie.

SALUTE E SICUREZZA FEMMINILE nel MONDO DEL LAVORO: molto spesso subiscono incidenti e lesioni permanenti perché si portano al lavoro un carico di stress dovuto a situazioni famigliari che gravano sulle loro spalle.

CONCILIAZIONE: nei territori ci sono molte buone prassi di conciliazione che però si perdono e non vengono coordinate.

PROGETTO AUDIT: incentivare le politiche di conciliazione nelle aziende, ossia mandare degli **AUDITORI, FORMATORI** nelle aziende che vadano ad ascoltare le esigenze dei lavoratori e aiutare le persone nella gestione dei tempi di vita e lavoro.

La politica deve rendersi conto che le persone sono esseri umani e non macchine.

MARIELLA CONSOLI

consigliera di Parità Provincia di Catania

La donna siciliana negli anni '50 era sottomessa e relegata alla famiglia, non aperta al mondo del lavoro. Esempi importanti di donne siciliane di rilievo: Franca Florio, borghese di alto livello, Franca Viola: 17enne (nel 1975) fu rapita dal suo innamorato e violentata tornando a casa. Vigeva allora la legge 54 che permetteva il matrimonio riparatore, lei però decise di rimanere sola e denunciare il violentatore.

La donna siciliana è una donna forte, non lascia irrisolti i problemi familiari. È quasi completamente relegata ad alcuni tipi di lavoro (servizi).

Molte donne giovani hanno migliorato il loro livello di studi, ma esistono molte ragazze che vivono di lavoro sommerso.
Durante la maternità le donne subiscono molte discriminazioni → si denuncia poco a causa della presenza della **MAFIA**.
Difficoltà a fare impresa → troppe tasse.
Si sono però fatti protocolli d'intesa con la regione e con gli ordini professionali.

PRESIDENTE ENTE BILATERALE VENEZIA

l'ente fa in particolar modo attività di recupero e reinserimento delle realtà borderline → ad es. prostituzione
PATTO DI COLLABORAZIONE con il **CONSULENTE DEL LAVORO** per l'attività obbligatoria di formazione sulla sicurezza interna alle aziende.
a sicurezza deve diventare un percorso di formazione all'interno dell'università. In generale la sicurezza deve essere trattata già a scuola.

SANDRA MIOTTO

consigliera di Parità Regione Veneto

Necessità di leggi per l'occupazione femminile
Normativa nazionale: legge 215/2012 → riequilibrio rappresentanza di genere (es. nel comune di Treviso c'erano candidate 211 donne)
Nelle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni → obbligo di rappresentanza di genere.
Legge 120/2011: accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate.
La consigliera regionale di parità può intervenire concretamente perché ha poteri concreti (non solo consultivi) → creare un albo delle donne che vogliono partecipare nelle Società quotate in borsa quotate e monitorare la situazione attuale e nel futuro se vengono rispettati questi limiti. Questa situazione generale ci consentirà di avere più donne presenti.
Auspicio ad arrivare ad una **CONCILIAZIONE** o meglio **ARMONIZZAZIONE** attraverso la promozione nelle aziende della flessibilità, congedi parentali → paternità responsabile → in Portogallo funziona già bene.
REGIONE VENETO: le buone prassi non vengono trasmesse perché manca la rete per condividerle; implementare le iniziative 'madri di giorno'; dare incentivi alle aziende 'family friendly'; creare dei Programmi locali dei Tempi e degli orari; promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese; sviluppare nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione.
Bisogna inoltre creare una nuova cultura di **CONCILIAZIONE**, o meglio definirla **ARMONIZZAZIONE**:
parlarne in ambiti maschili.
Il sindacato deve dare una consulenza e non essere contro l'impresa.
REPORT IMPRESE → fare una fotografia alle imprese per aiutarle a migliorare.
La cultura va fatta anche sulle donne: spesso si possono avere più opportunità con gli uomini che con le donne stesse.
Obiettivi della Consigliera:

- sostegno delle politiche attive per il lavoro e di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura e azioni positive per la realizzazione di pari opportunità
- creare una cultura della conciliazione, aumentare la diffusione della tematica anche in ambito aziendale
- formazione per l'individuazione di buone pratiche nelle aziende per l'attivazione di modelli di flessibilità dell'orario
- Diffusione della normativa
- Collaborazione con le principali sigle sindacali
- Realizzazione di una rete con tutti gli enti e gli organismi presenti nel territorio

Precariato a vita delle donne tra i 25 e i 39 anni (maternità e studi di tipo classico) per combattere ciò bisogna fare formazione nell'ambito della tecnologia, dell'ecologia verde e dell'economia bianca.
Per ogni donna che lavora c'è un indotto di almeno 3 donne che possono lavorare
È in progetto un osservatorio sul **MOBBING** che non è stato ancora attivato.

CRISTINA CALZAVARA

Ragioniere Commercialista, esperta in politiche di conciliazione

Per favorire la conciliazione è necessario creare un **AUDIT FAMIGLIA-LAVORO**: certificare quindi le aziende che faranno un percorso favorevole alla famiglia e al welfare aziendale.
CONCILIAZIONE: non è solo una questione femminile o della famiglia, bisogna anche intervenire sulla componente maschile.
Il part-time non è la soluzione ma diventa solo penalizzante.
È necessario trovare soluzioni dinamiche, reversibili e modificabili.
Bisogna coinvolgere tutte le istituzioni.
LOMBARDIA: si è puntato sulla conciliazione all'interno delle **IMPRESE** → si sono studiati piani di congedo e maternità, piani di flessibilità.
Si sono costruite **RETI TERRITORIALI:** tutti gli attori sono stati coinvolti con l'obiettivo della conciliazione.
CO-WORKING: spazio condiviso, in genere più di 200 mq., rivolto a professioniste, donne che rientrano dalla maternità o uomini con figli; condivisione di spazi → i professionisti possono lavorare per sé e condividere le professionalità.
CO-BABY: si mette a disposizione una o più stanze destinate a bambini dai 3 mesi ai 3 anni seguiti da assistenti qualificate mentre i genitori lavorano.
Prevede anche spazi per bambini più grandi → dopo-scuola.
SERVIZI SALVA-TEMPO → pagare le bollette, fare la spesa, avere l'autista.
Attraverso un abbonamento si condividono degli spazi e dei servizi agevolati.
TRENTO: si sono investiti soldi sulla famiglia in quanto ci si era resi conto che il tasso di natalità era sceso. Si è fatta una legge sulla Famiglia: qualsiasi assessorato deve tenere conto dell'impatto che qualsiasi suo provvedimento potrà avere

sulla famiglia, così si sono responsabilizzati i vari distretti.
ESTATE GIOVANI TRENTO: si è creato un sito con i servizi per i ragazzi per l'estate, dove si può prenotare e scegliere le attività da fare.
Una delle politiche di conciliazione più paritarie tra uomo e donna è il **TELELAVORO.**
FRIULI VENEZIA GIULIA: REGOLAMENTO 10 APRILE 2013: da la possibilità ai professionisti di essere sostituiti o coadiuvati in caso di maternità/paternità.
OFFICINA FAMIGLIA: banca dati di buone pratiche di tutto il territorio nazionale; è il portale del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

ALESSANDRA VIANELLO

Avvocato

Presentazione indagine sulla realtà delle professioniste in Veneto
Professioniste coinvolte: ambito forense, consulenti del lavoro, architetti, geologi, ingegneri, dottori commercialisti, ragionieri.
Si è preso in considerazione: n° donne iscritte, esistenza di un organismo di parità, quali azioni positive si sono fatte nei confronti delle professioniste, dichiarazioni dei redditi e volumi d'affari.
È emerso che: le donne occupate nelle professioni sono sempre di più però si adattano alle tempistiche di lavoro maschili.
In tutti i settori si è attestata una realtà: le donne professioniste mediamentedichiarano la metà dei colleghi maschi. Gli uomini pagano più contributi perché dichiarano mentre le donne pagano molto meno ai fini pensionistici → difficoltà nel garantire le pensioni.
A parità di lavoro e risultati le donne chiedono meno, ci si aspetta che porcellino meno e quindi versano meno.
Connotazione di genere nell'ambito del lavoro → ad es. gran parte delle avvocate si occupano di diritto di famiglia.
Altre misure importanti potrebbero essere la sospensione degli studi di settore negli anni della maternità e la suddivisione dei tempi di vita e di lavoro non al maschile ma al femminile per andare incontro alla famiglia, tenere conto dei tempi di accudimento.

MARIA SANGIULIANO

esperta di politiche di genere European Centre for Women and Technology

Dal 2008 si sono fatte azioni di ricerca, sensibilizzazione, formazione a tutti i livelli per promuovere progetti per le donne.
Europe 2020: l'Europa deve puntare sull'economia della conoscenza > per le donne è importante entrare in tutto ciò.
AGENDA DIGITALE: potenziale ruolo del'industria dell'**ICT** (Information, Communication and Technology) nella popolazione europea → il 50% delle possibilità di successo dipenderà da quanto si includeranno le donne → come creatrici di tecnologia, di codici informatici, di designer.
Questione di genere nelle professioni **ICT** → le donne sono sotto-rappresentate
Già nel 2015 il 90% delle professioni richiederanno competenze informatico-tecnologiche.
Girl's digital future: canale youtube dove vengono caricati video di donne professioniste nel settore delle tecnologie.
Il decreto crescita 2.0 ha azzerato le risorse → ha messo solo l'obbligo di telelavoro nelle pubbliche amministrazioni.
È importante che le politiche per l'innovazione cambino: è necessaria una visione generale che integri tecnologia pura e innovazione sociale.

MIRKO PIZZOLATO

componente Commissione Pari Opportunitò Regione Veneto

PREMESSE: negli ultimi decenni si è verificato un progressivo avvicinamento sociale
UOMO-DONNA. Si è vista inoltre la combinazione tra **COMPETIZIONE** e **COOPERAZIONE**. Nel lavoro la logica **COMPETITIVA** tipicamente maschile si è contrapposta a quella femminile più orientata alla **CURA** e alle **RELAZIONI**.
Non bisogna vedere questi due aspetti come due polarità ma come due elementi di un continuum.
TEMPO PLURALE: tempo circolare non lineare, il tempo di lavoro invece è pensato come lineare → maschile.
È necessario eliminare la conciliazione per come è stata concepita finora ossia come contrattazione= concessione nei confronti del lavoratore/lavoratrice molto legata all'elemento di diritto del lavoro.
Bisogna ragionare di conciliazione come una delle leve dello sviluppo, innovazione.
Modello cooperativo: creare una rete, provare a trovare una soluzione comune.
Il pubblico deve fare da connettore di soggetti.
AZIONI PRATICHE: riunioni fatte a distanza; servizi all'infanzia con voucher; molte donne si sono inventate un nuovo lavoro → asilo nido famigliare
COMITATO GENITORI (Giavera del Montello) → problema mensa per i figli, 4 mamme decidono di occuparsene loro costituendo una cooperativa che fornisce mense scolastiche.

STEFANIA SCOGLIO

vice presidente nazionale ADLEP

Proposte operative: il welfare aziendale è un costo per l'azienda.
Bisogna dare vantaggi di tipo fiscale.
BARATTO inteso come scambio di COMPETENZE.

MARIA PAGLIA

presidente ConfProfessioni Emilia Romagna

Tutti gli ordini professionali hanno tentato di unirsi e confrontarsi sulle varie problematiche.
Legge 120/2011: raccolta di curricula di tutte le professioniste per creare una banca dati da cui attingere per le nomine negli organi di vertice e di controllo.
Idea di CO-WORKING impostato sulle libere professioni.

STEFANIA DE ZORZI

imprenditrice, responsabile Comitato Imprenditoria femminile Venezia e presidente Gruppo Donne Imprenditrici Confapi Venezia

Creare percorsi di Alta Formazione e Formazione continua nel tempo.
Settore **ICT** → settore dove le donne non esistono.
Creare tavoli di preparazione di politiche sulle imprese della Regione Veneto
IMPRESA= intraprendere → strade poco note, sconosciute → bisogna poterci credere dare ausili alle donne per poter fare impresa → essere autonome e autosufficienti

CHIARA CATTANI

coordinatrice Osservatorio Geometri Triveneto, delegata Cassa Cipag

Geometri: categoria maschile per eccellenza.
Con le consigliere di tutti i collegi del Veneto si è costituita una commissione di Geometri del Veneto: è emerso il bisogno di aiuto nella cura dei figli piccoli.
CASSA PREVIDENZIALE: assistenza e copertura per tutti in caso di malattie legate alla non auto-sufficienza.
Contributi figurativi per i giovani.

GIADA LUPO

presidente Federturismo Confindustria Sicilia

ACCESSIBILITÀ → capacità di assolvere a tutte le esigenze speciali in contesti altri e diversi.
È necessario potenziare la Formazione, la Professionalità, la Competitività e la Condivisione delle intelligenze per metterle a frutto più proficuamente.

Luca Scalabrin
Componente del Collegio dei Revisori del Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Venezia

Legge Fornero: una riforma mancata

Nuova normativa senza detassazioni per il salariato aggiuntivo, senza l'organizzazione di flessibilità genuina, senza incentivi

La Legge n. 92/2012, meglio conosciuta come "riforma Fornero", contenente le disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, arriva dopo lunghe discussioni spesso solo ideologiche, ponendo un' attenzione eccessiva sull'art. 18, concentrandosi più sull'effetto che sulla causa da risolvere.
Nel nostro territorio, è in atto una profonda trasformazione nella gestione delle attività produttive, nell'ambito delle diverse realtà imprenditoriali.
In Veneto c'è un' impresa ogni 12 abitanti, di cui quasi il 97% sotto la soglia dei 15 dipendenti. Un grande sforzo, dunque, su un problema che in realtà è molto relativo, e che poteva essere risolto con il semplice abbassamento della durata dei processi del lavoro e dei termini di impugnazione del licenziamento.
L'imprenditore Veneto non è interessato ad avere una legislazione che gli consenta di licenziare i propri dipendenti, ma al costo del lavoro, assente completamente in questa riforma.
In Italia, il lavoro costa il 115% in più rispetto al salario netto spettante al lavoratore, e questo porta anche a un detrimento nello sviluppo di nuova occupazione (nel frattempo si spendono solo in veneto oltre tre miliardi di ammortizzatori sociali, che non producono ne soddisfazione ai disoccupati, ne nuova ricchezza).
Il problema allora è un altro: *non è quello di licenziare, ma di assumere.*

Fidelizzare il lavoratore con l'intento di realizzare un mercato del lavoro dinamico, flessibile e inclusivo, capace cioè di contribuire alla crescita e alla creazione di occupazione di qualità, di stimolare lo sviluppo e la competitività delle imprese, oltre che tutelare l'occupabilità dei cittadini.
Esistono nelle aziende nuove aspettative che si scontrano con l'incertezza di un disegno non chiaro per il futuro e, questa riforma, non risulta andare nella direzione che ci si aspettava.
Poniamo l'esempio del lavoro a chiamata: Veneto Lavoro, che analizza i dati della regione, ha registrato nel terzo trimestre 2012 un calo del 32% delle attivazioni, rispetto allo stesso periodo del 2011 e un incremento ancora più rilevante delle cessazioni un più 56% circa 30.000 lavoratori in meno. Di questi lavoratori solo un 30% sono stati riassunti con un aumento netto di 21.000 nuovi disoccupati!

Non serviva demonizzare i titolari di partita iva, che appartengono per la stragrande maggioranza al mondo delle professioni, molti di noi hanno iniziato così.
Non serviva stravolgere, i diversi contratti di lavoro, la giusta qualificazione del rapporto di lavoro, può avvenire con i principi giuridici già esistenti, senza forzature (come è avvenuto per gli associati in partecipazione).
Manca invece una vera attenzione alle donne, ai giovani, spariscono le agevolazioni per i contratti di inserimento utilizzati anche per far imparare un mestiere, nelle società partecipate dall'ente pubblico.
Si sono introdotti nuovi adempimenti, sostanzialmente inutili, a carico delle aziende, con un vertiginoso aumento dei costi gestionali, invece di liberare energie, semplificare ed incentivare la produttività aziendale.
Una riforma mancata dunque, senza incentivi, senza detassazioni per il salario aggiuntivo, senza l'organizzazione di flessibilità genuina.
Le barriere ideologiche e culturali, forse, hanno contribuito a questo scarso risultato e non si poteva fare meglio. Quello che però rimane è un'occasione perduta con un modello senza crescita, in un Italia dove la disoccupazione per i giovani sale al 35% e la cassa integrazione segna punte di più 16%, una presentazione poco proponibile per una seria credibilità internazionale.

Fabio Gallio
Cultore di diritto tributario presso l'Università di Trieste, avvocato, dottore commercialista e revisore legale dei conti in Padova

Stefano Pistolesi
Dottore in Economia e Diritto in Padova.

Contratto di rete di Imprese

Le ultime novità riguardanti il contratto di rete di Imprese: aspetti civilistici e fiscali

L'art. 45 del DL n. 83/2012 ha introdotto significative modifiche alla disciplina del contratto di rete di imprese.
L'intervento ha reso più agevoli e meno onerose la costituzione e la modifica del contratto e, in un'ottica di semplificazione, ha chiarito espressamente che le reti dotate di fondo patrimoniale, mediante l'iscrizione nella sezione ordinaria del registro delle imprese, acquistano soggettività di diritto civile.
Ulteriori ritocchi della normativa sono contenuti nell'art. 36 del DL n. 179/2012. Il più importante ha precisato che la rete dotata di organo comune e fondo patrimoniale non è dotata di soggettività giuridica, salva la facoltà di acquisirla mediante la suddetta iscrizione.
Lo scopo del presente scritto è quello di fare il punto sulle principali novità recate dai richiamati decreti ed illustrarne i possibili risvolti fiscali, in particolare per quel che riguarda la soggettività della rete ai fini delle imposte dirette.
Si darà anche conto di due provvedimenti volti a favorire le iniziative innovative promosse dalle reti di imprese. Il primo è stato emanato dal legislatore nazionale, che ha istituito un fondo per la concessione di un credito d'imposta riservato alle imprese e alle reti di impresa che affidano attività di ricerca e sviluppo a università, enti pubblici di ricerca o organismi di ricerca, ovvero che realizzano direttamente investimenti in ricerca e sviluppo. Il secondo è stato varato dalla Giunta Regionale del Veneto, che ha approvato un bando per l'assegnazione di contributi alle PMI aderenti ad un contratto di rete che presentino dei progetti finalizzati ad accrescere la loro competitività sul mercato.

1. LE MODIFICHE INTRODOTTE DAL LEGISLATORE NAZIONALE

L'art. 45 del DL n. 83/2012 (il c.d. "Decreto sviluppo") ha introdotto delle corpose modifiche alla disciplina del contratto di rete di imprese, contenuta nell'art. 3, commi 4-ter e seguenti, del DL n. 5/2009 [1].
Ulteriori novità sono state previste dall'art. 36, quarto comma, del DL n. 179/2012 (c.d. "Decreto sviluppo-bis"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221/2012 [2].
Nel tentativo di favorire una maggiore chiarezza espositiva, i numerosi interventi contenuti nei due recenti provvedimenti possono essere distinti in due categorie.
La prima raggruppa tutte le modifiche volte a semplificare la disciplina del contratto di rete, allo scopo di incentivare ulteriormente l'adozione di uno strumento di collaborazione tra imprese che, seppure introdotto da poco più di tre anni, è già stato adottato da un cospicuo numero di soggetti economici [3]. In particolare, i decreti hanno operato una riduzione degli adempimenti e dei costi connessi alla costituzione e alla modificazione del contratto.

[1] Decreti convertiti, rispettivamente, dalla legge n. 134/2012 e dalla legge n. 33/2009, consultabili entrambi in Banca Dati BIG Suite, IPSOA.
[2] Consultabile in Banca Dati BIG Suite, IPSOA.
[3] Secondo Sacrestano A., Imprese, alleanze agevolate, in "Il Sole 24 Ore" del 25 agosto 2012, p. 25, i contratti di rete sinora sottoscritti sono oltre 400, con più di 2.000 imprese coinvolte.

Il secondo gruppo di interventi ha chiarito uno dei punti più incerti della normativa, quello riguardante la soggettività giuridica della rete. All'espresso riconoscimento, a certe condizioni, della autonoma soggettività e al rafforzamento dell'autonomia patrimoniale della rete, si accompagna un ampliamento del regime di pubblicità dell'attività economica svolta dalla stessa, che si avvicina a quello dei consorzi con attività esterna.

1.1 Misure di semplificazione

All'interno della prima categoria spicca, senza dubbio, la previsione, contenuta nel novellato art. 3, comma 4-*ter*, del DL n. 5/2009, in base alla quale il contratto di rete può essere redatto non solo per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, ma anche per atto firmato digitalmente, mediante *smart card* o certificato di firma, da ciascun imprenditore o legale rappresentante delle imprese aderenti. Il documento in tal modo redatto dovrà poi essere trasmesso "ai competenti uffici del registro delle imprese mediante il modello standard tipizzato con Decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico".

Il provvedimento *de quo* dovrebbe determinare, per gli imprenditori che vorranno sfruttarlo, una tangibile riduzione dei costi di costituzione della rete rispetto alle modalità più «tradizionali» di stipula del contratto.

Una ulteriore semplificazione volta a ridurre gli oneri economici e gli adempimenti amministrativi previsti in sede di costituzione era quella, introdotta dall'art. 45, primo comma, del DL n. 83/2012, che disponeva, nel caso in cui la rete venisse dotata di un fondo patrimoniale comune e di un organo comune destinato a svolgere una attività, anche commerciale, con i terzi, che la pubblicità di cui al comma 4-quater poteva essere adempiuta mediante l'iscrizione del contratto nel solo registro delle imprese del luogo dove la stessa aveva sede [4]. Grazie a tale intervento, dal 12 agosto le imprese che costituivano delle reti c.d. «pesanti», fornite, cioè, di fondo patrimoniale comune ed organo comune, potevano limitarsi ad effettuare un unico adempimento pubblicitario, in deroga alla procedura disposta dal comma 4-*quater* dell'art. 3 del DL n. 5/2009.

La semplificazione in commento è stata, però, soppressa dall'art. 36, quarto comma, del DL n. 179/2012. Dal 20 ottobre 2012, dunque, torna ad applicarsi per tutte le tipologie di reti la modalità di assolvimento che impone l'iscrizione del contratto di rete nella sezione del registro delle imprese presso cui è iscritto ciascun partecipante.

L'art. 45, secondo comma, del "Decreto sviluppo" ha, altresì, snellito gli adempimenti pubblicitari da effettuare in ipotesi di modifica del contratto.

Il già richiamato art. 3, comma 4-*quater*, del DL n. 5/2009 dispone ora che le modifiche al contratto di rete sono redatte e depositate per l'iscrizione, a cura dell'impresa indicata nell'atto modificativo, unicamente presso la sezione del registro delle imprese nel quale è iscritta la medesima impresa. Sarà, poi, l'ufficio del registro delle imprese che riceve la pratica di variazione che dovrà comunicare l'avvenuta iscrizione delle modifiche a tutti gli uffici presso cui sono iscritte le altre partecipanti, i quali provvederanno all'annotazione delle stesse.

1.2. Acquisizione della soggettività giuridica

Come anticipato, il DL n. 83/2012 ha integrato il citato comma 4-quater, chiarendo che, qualora la rete si doti del fondo patrimoniale comune e richieda l'iscrizione nella sezione ordinaria del registro delle imprese nella cui circoscrizione è stabilita la sua sede, l'iscrizione determina la soggettivazione della rete stessa.

Su questo profilo è nuovamente intervenuto il "Decreto sviluppo-bis", che ha aggiunto un ulteriore periodo al comma 4-ter, volto a precisare che "Il contratto di rete che prevede l'organo comune e il fondo patrimoniale non è dotato di soggettività giuridica, salva la facoltà di acquisto della stessa ai sensi del comma 4-quater ultima parte" [5].

Premesso che le reti prive di fondo patrimoniale comune non possono mai assurgere a soggetto di diritto civile, con tale chiarimento il legislatore ha specificato che anche per le reti «pesanti» la regola generale è quella dell'assenza di soggettività giuridica, salva la scelta di richiedere l'apposita iscrizione disciplinata dal comma 4-*quater*, ultimo periodo. Si è voluto, in sostanza, puntualizzare che la soggettivazione della rete può avvenire solamente in seguito ad espressa manifestazione della volontà in tal senso e non in maniera automatica [6].

La novella in commento ha posto fine all'intenso dibattito dottrinale sulla possibilità, negata da molti giuristi, che il contratto di rete potesse dare vita ad un autonomo soggetto giuridico.

Il legislatore, disciplinando espressamente i requisiti che la rete deve soddisfare per acquisire soggettività di diritto civile, sembra aver aderito al filone interpretativo che sosteneva che, qualora il contratto di rete prevedesse l'istituzione di una rete c.d. «pesante» con l'obiettivo di esercitare una vera e propria attività di impresa che, per quanto collegata con quelle dei singoli, avesse una sua autonomia funzionale e strutturale, lo stesso avrebbe potuto determinare la nascita di un nuovo soggetto di diritto [7].

I due decreti in commento hanno, altresì, operato alcuni ritocchi alla disciplina per renderla più coerente con il chiarimento operato in punto di soggettivazione della rete.

Autorevole dottrina giuscommercialistica aveva, infatti, osservato come la mancanza, tra gli elementi che il contratto doveva obbligatoriamente indicare, della denominazione e della sede della rete, rappresentasse una omissione inusuale per un contratto che dà vita ad un ente dotato di soggettività giuridica [8]. Come già os-

[4] Prima dell'entrata in vigore del DL n. 83/2012 il contratto non doveva individuare la sede della rete; il nuovo comma 4-ter dell'art. 3, "qualora sia prevista l'istituzione di un fondo patrimoniale comune", impone espressamente l'indicazione della denominazione e della sede della rete.

[5] In sede di conversione del DL n. 179 è stato, altresì, aggiunto un ulteriore periodo al richiamato comma 4-quater, a mente del quale "Per acquistare la soggettività giuridica il contratto deve essere stipulato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, ovvero per atto firmato digitalmente a norma dell'articolo 25 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82". La precisazione de qua sembrerebbe volta a chiarire che, qualora il contratto di rete sia stato sottoscritto mediante firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005, ai fini dell'acquisizione della soggettività giuridica sarebbe comunque necessaria l'autenticazione della firma da parte di un notaio o di un altro pubblico ufficiale a ciò autorizzato.

[6] Nella relazione illustrativa al disegno di legge di conversione del decreto n. 179/2012 (disponibile al link http://static.ilsole24ore.com/DocStore/Professionisti/AltraDocumentazione/body/13500001-13600000/13584007.pdf) si legge, infatti, che l'art. 36, quarto comma "interviene per chiarire la portata della norma contenuta nel recente decreto legge n. 83/2012, che ha introdotto il principio della soggettività giuridica dei contratti di rete. Si tratta di una norma che prevede tra l'altro la acquisizione della soggettività della rete d'imprese su base volontaria. Tuttavia l'articolato rischia comunque di paralizzare il processo di diffusione dei contratti di rete, a causa delle incertezze nell'impianto normativo. Occorre quindi riconsiderare le modifiche introdotte alla disciplina dei contratti di rete e regolare in maniera semplice e univoca la possibilità che le imprese partecipanti alla rete, su base volontaria, chiedano il riconoscimento della soggettività giuridica"

[7] Di questo avviso F. Cafaggi, P. Iamiceli, Contratto di rete. Inizia una nuova stagione di riforme?, in "Obbligazioni e Contratti" n. 7/2009, p. 595 e ss.; F. Cafaggi, Il contratto di rete nella prassi. Prime riflessioni, in "I Contratti" n. 5/2011, p. 504 e ss.; Mosco G., Frammenti ricostruttivi sul contratto di rete, in Giurisprudenza Commerciale, n. 1/2010, p. 839 e ss.; da ultimo, Giovanardi A., L'agevolazione fiscale alle reti di impresa: profili sistematici e applicativi, in Dialoghi Tributari n. 6/2011, p. 609, secondo cui "è difficile non scorgere un diverso ed autonomo soggetto (rispetto ai partecipanti) a fronte di contratti in cui le parti si impegnano ad «esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa», istituendo «un fondo patrimoniale comune» e nominando «un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso» (art. 3, comma 4-ter, del D.L. n. 5/2009)".

[8] Si legga sul punto Cafaggi F., Iamiceli P., Contratto di rete. Inizia una nuova stagione di riforme?, cit., p. 598.

servato *supra*, il legislatore, con il DL n. 83/2012, ha correttamente sanato questa anomalia, disponendo che, se il contratto dota la rete di un fondo patrimoniale comune, lo stesso deve indicare sia la denominazione della rete, sia la sua sede.

Entrambi i provvedimenti hanno, altresì, modificato la parte della disciplina che si occupa del rapporto che lega l'organo comune ai singoli partecipanti alla rete.

Il "Decreto sviluppo" ha eliminato la previsione, contenuta nel comma 4-*ter*, lett. e), dell'art. 3 del DL n. 5/2009, secondo cui i poteri di gestione e rappresentanza dell'organo comune della rete sono conferiti allo stesso "come mandatario comune".

L'art. 36 del DL n. 179/2012, sostituendo il comma 4-*ter*, lett. e), secondo periodo, ha chiarito che "l'organo comune agisce in rappresentanza della rete se essa acquista la soggettività giuridica, ovvero, in assenza della suddetta soggettività, delle imprese partecipanti, salvo che sia diversamente disposto nello stesso". Questa rappresentanza è prevista "nelle procedure di programmazione negoziata con le pubbliche amministrazioni, nelle procedure inerenti ad interventi di garanzia per l'accesso al credito e in quelle inerenti allo sviluppo del sistema imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di innovazione previsti dall'ordinamento, nonché all'utilizzazione di strumenti di promozione e tutela dei prodotti e marchi di qualità o di cui sia adeguatamente garantita la genuinità della provenienza".

Attenta dottrina aveva osservato che la previsione del vecchio comma 4-ter, che regolava il rapporto tra organo comune e imprese partecipanti alla rete sulla base del contratto di mandato, era ben diversa dall'investitura istituzionale che normalmente si concede ai rappresentanti di un ente collettivo [9].

Infine, fermo restando il richiamo all'art. 2615, secondo comma, del codice civile per quanto riguarda la responsabilità dei partecipanti alla rete per le obbligazioni assunte dall'organo comune per conto dei partecipanti stessi [10] è stato chiarito che "per le obbligazioni contratte dall'organo comune in relazione al programma di rete, i terzi possono far valere i loro diritti esclusivamente sul fondo comune".

La possibilità di farle acquisire una autonoma soggettività di diritto civile e il rafforzamento della sua autonomia patrimoniale hanno spinto il legislatore ad estendere alla rete dotata di fondo patrimoniale ed organo comune destinato a svolgere un'attività, anche commerciale, con i terzi, il regime di pubblicità che caratterizza i consorzi con attività esterna.

Nello specifico, l'art. 45 del DL n. 83/2012 ha disposto che:

- entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale l'organo comune deve redigere una situazione patrimoniale, osservando, in quanto compatibili, le disposizioni relative al bilancio di esercizio della società per azioni, e la deposita presso l'ufficio del registro delle imprese del luogo ove ha sede;
- si applica, in quanto compatibile, l'articolo 2615-*bis*, terzo comma, del codice civile e, dunque, negli atti e nella corrispondenza dovranno essere indicati la sede della rete, l'ufficio del registro delle imprese presso il quale è iscritta e il relativo numero di iscrizione.

I recenti chiarimenti legislativi hanno, dunque, creato una sorta di «doppio binario» in punto di soggettivazione delle reti di impresa, potendosi distinguere forme di rete sprovviste di fondo patrimoniale che non assumono soggettività di diritto civile, e reti dotate di un fondo patrimoniale comune (ed eventualmente di un organo comune) e che decidono di iscriversi nella sezione ordinaria del registro delle imprese, che acquisiscono *ex lege* soggettività giuridica [11].

Gli interventi normativi sembrano aver recepito alcune delle critiche sollevate dal mondo imprenditoriale. Le imprese aderenti ad una rete avevano, infatti, individuato uno dei maggiori limiti della disciplina nell'impossibilità per la stessa, in quanto non rappresentante un soggetto giuridico, di assumere dei dipendenti, o di acquistare o prendere in locazione un immobile per la realizzazione del programma di rete [12]. Per effettuare comunque gli investimenti, il contratto di rete o successivi accordi tra i partecipanti avrebbero dovuto individuare l'impresa che li avrebbe effettuati in prima persona, nonché le modalità con cui sarebbero stati ripartiti i relativi costi, determinando il sorgere di problematiche amministrative, contabili e fiscali di un certo rilievo [13].

Il primo e più immediato effetto delle novità in commento dovrebbe essere proprio quello di eliminare, per le c.d. «reti-soggetto», molte delle incertezze cui sono andate finora incontro nell'implementazione del programma comune.

2. POSSIBILI RISVOLTI FISCALI DELLA SOGGETTIVAZIONE DELLA RETE

In questo paragrafo vorremmo proporre alcune riflessioni sul profilo della soggettività tributaria della rete di imprese.

Ad avviso di chi scrive, infatti, le modifiche in esame, che hanno riguardato i profili civilistici del contratto di rete, potrebbero, non di meno, comportare rilevanti conseguenze anche in ambito fiscale.

[8] Si legga sul punto Cafaggi F., Iamiceli P., Contratto di rete. Inizia una nuova stagione di riforme?, cit., p. 598.

[9] Si rimanda a Cafaggi F., Iamiceli P., Contratto di rete. Inizia una nuova stagione di riforme?, cit., p. 598; Tassani T., Quale regime fiscale per il «nuovo» contratto di rete?, in Dialoghi Tributari n. 6/2011, p. 605, secondo cui "L'ufficio di «organo comune» configurerebbe, in particolare, un «mandato con rappresentanza» dei singoli partecipanti che sarebbero così rappresentati congiuntamente nei confronti dei terzi ma con effetti, degli atti posti in essere, che si riverbererebbero direttamente nelle sfere individuali dei rappresentati. Il rapporto di mandato si differenzia chiaramente dalla «rappresentanza organica», propria degli enti collettivi, essendo quindi incompatibile con la costruzione di una autonoma soggettività".

[10] A mente del quale "Per le obbligazioni assunte dagli organi del consorzio per conto dei singoli consorziati rispondono questi ultimi solidalmente col fondo consortile. In caso di insolvenza nei rapporti tra i consorziati il debito dell'insolvente si ripartisce tra tutti in proporzione delle quote".

[11] Secondo F. Cafaggi, Il contratto di rete nella prassi. Prime riflessioni, cit., p. 510, tutti i contratti stipulati sino al 31 dicembre 2010 prevedono la costituzione del fondo patrimoniale. La possibilità di iscriversi nella sezione ordinaria del registro delle imprese dovrebbe, dunque, riguardare un numero corposo di reti.

[12] Si leggano R. Reggio, La rete accelera credito e competitività, in Sole 24 Ore del 18 aprile 2011, p. 14, e E. Netti, «I vantaggi delle sinergie: commesse e nuovi progetti», Ivi, Ibidem, che analizzano i risultati di una ricerca qualitativa svolta dal Ministero dello Sviluppo economico intervistando 21 imprese appartenenti a 22 contratti di rete.

[13] Hanno sottolineato questo aspetto B. Bivona, B. Izzo, Problemi risolti e dubbi ancora aperti sulle agevolazioni per le reti di imprese, in Corriere Tributario n. 21/2011, p. 1746. Una possibile soluzione alle problematiche di tipo contabile è stata proposta da Cerato S., I profili contabili delle reti d'impresa, in Amministrazione e Finanza n. 8/2011, p. 14.

Nello specifico, in seguito all'entrata in vigore del DL n. 83/2012 ci si dovrebbe chiedere se le reti che decideranno di iscriversi nella sezione ordinaria del registro delle imprese continueranno a non rappresentare degli autonomi soggetti passivi ai fini delle imposte dirette o se, invece, la loro soggettivazione *ex lege* modifichi anche la loro posizione fiscale. Detto in altri termini, la netta posizione dell'Agenzia delle entrate, secondo cui "l'adesione al contratto di rete non comporta l'estinzione, né la modificazione della soggettività tributaria delle imprese che aderiscono all'accordo in questione, né l'attribuzione di soggettività tributaria alla rete risultante dal contratto stesso" , deve ritenersi valida anche per le reti che rappresenteranno un autonomo soggetto di diritto civile? [14] deve ritenersi valida anche per le reti che rappresenteranno un autonomo soggetto di diritto civile?

Cercare di rispondere all'interrogativo sollevato risulta importante, in quanto, qualora la risposta fosse positiva, le conseguenze fiscali sarebbero particolarmente rilevanti [15]. A titolo meramente esemplificativo, la rete avrebbe l'obbligo di presentare una propria dichiarazione IRES ed IRAP [16], nonché di effettuare le ritenute alla fonte nei casi previsti dalla legge.

L'enunciato normativo che occorre analizzare per chiarire la posizione tributaria delle reti che saranno iscritte nella sezione ordinaria del registro delle imprese è rappresentato dal combinato disposto dell'art. 73, primo comma, lett. b), del TUIR, e dell'art. 73, secondo comma, primo periodo, del Testo Unico.

La prima disposizione include nei soggetti passivi dell'IRES "gli enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, residenti nel territorio dello Stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali". La seconda puntualizza che "Tra gli enti diversi dalle società, di cui alle lettere b) e c) del comma 1, si comprendono, oltre alle persone giuridiche, le associazioni non riconosciute, i consorzi e le altre organizzazioni non appartenenti ad altri soggetti passivi, nei confronti delle quali il presupposto dell'imposta si verifica in modo unitario e autonomo".

Secondo autorevole dottrina[17]., i c.d. «enti atipici», per poter essere inclusi tra gli enti privati diversi dalle società ai sensi dell'art. 73, primo comma, lett. b) del TUIR:

- devono presentare i caratteri della «organizzazione»; in sostanza, deve sussistere un complesso di mezzi materiali e personali strutturato per il conseguimento di un dato scopo;
- non devono appartenere ad altri soggetti passivi; in altri termini, devono essere riconoscibili quali strutture autonome e non rappresentare una mera articolazione di una più estesa organizzazione sottoposta al tributo;
- devono essere idonei a realizzare il presupposto dell'imposta in modo unitario ed autonomo; è necessario, cioè, che gli effetti giuridici degli atti compiuti dall'organizzazione ricadano in capo ad essa e non in capo ai suoi membri, e che quest'ultima sia in grado, attraverso propri organi, di imprimere un autonomo indirizzo all'attività svolta.

La posizione abbracciata con forza dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 4/E del 15 febbraio 2011 e ribadita nella risoluzione n. 70/E del 30 giugno 2011 faceva leva sull'opinione della dottrina giuscommercialistica prevalente, che sosteneva che il contratto di rete non potesse mai dare vita ad un soggetto di diritto civile.

L'assoluta negazione di soggettività tributaria della rete che emerge dai due documenti di prassi, in effetti, è stata criticata da alcuni Autori i quali, sottolineando l'estrema flessibilità della disciplina del contratto di rete, ritenevano che il giudizio dovesse basarsi su di una analisi da condurre necessariamente caso per caso, mediante un approfondito esame del contenuto dell'atto giuridico[18].

Peraltro, la stessa Amministrazione finanziaria, allo scopo di stabilire la soggettività tributaria di associazioni locali facenti capo ad una associazione nazionale, nonché di due aziende speciali istituite presso le Camere di commercio, ha reputato indispensabile analizzare le rispettive previsioni statutarie [19].

Se, dunque, la posizione di prassi non convinceva appieno neanche prima dell'entrata in vigore del DL n. 83/2012, a maggior ragione non soddisfa in seguito al riconoscimento *ex lege* della soggettività di diritto civile delle reti che possono contare su un fondo patrimoniale per realizzare il programma di rete e decidono di iscriversi nella sezione ordinaria del registro delle imprese.

In attesa di un auspicabile chiarimento dell'Agenzia delle entrate su tale profilo, chi scrive ritiene che la modifica normativa introdotta dall'art. 45 del DL n. 83/2012 dovrebbe aver determinato un «doppio binario» non solo in punto di soggettività giuridica delle reti, ma anche per quel che riguarda la loro soggettività ai fini delle imposte dirette [20]. Tale risultato sarebbe, in effetti, coerente con

[14] Circolare n. 4/E del 15 febbraio 2011, par. 20. L'interpretazione è stata espressamente confermata nella risoluzione n. 70/E del 30 giugno 2011, entrambe in Banca Dati BIG Suite, IPSOA.

[15] Ha sottolineato, ex pluribus, l'importanza del tema Giovanardi A., L'agevolazione fiscale alle reti di impresa: profili sistematici e applicativi, cit., p. 611, nota 30, per il quale al profilo "delicatissimo" della soggettività passiva ai fini delle imposte dirette delle reti "non si è riservata la necessaria attenzione e … potrebbe generare in futuro dubbi, incertezze tra gli operatori e finanche contestazioni dagli effetti dirompenti da parte degli organi verificatori".

[16] Come illustreremo subito, il dubbio verte sull'inquadramento della rete tra i soggetti passivi IRES ai sensi dell'art. 73, primo comma, lett. b) del TUIR, che ivi include "gli enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, residenti nel territorio dello Stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali".
Qualora si desse una risposta affermativa al quesito proposto, la rete rappresenterebbe un soggetto passivo anche dell'IRAP. L'art. 3, primo comma, lett. a), del D.Lgs. n. 446/1997, infatti, individua tra i soggetti passivi del tributo regionale "le società e gli enti di cui all'articolo 87 [ora 73], comma 1, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

[17] Fransoni G., Il sistema dell'imposta sul reddito, in Russo P., Manuale di diritto tributario – parte speciale, Giuffrè, 2009, pp. 71-72; Zizzo G., L'imposta sul reddito delle società, in Falsitta G., Manuale di diritto tributario – parte speciale, CEDAM, 2010, pp. 256-57.

[18] Di questo avviso Cedro M., Profilo fiscale del contratto di rete, in "Rassegna Tributaria"n. 5/2011, p. 1167, il quale afferma che "La normativa in materia di contratti di rete è poco dettagliata e non esaustiva: il legislatore ha preferito infatti lasciare all'autonomia delle singole imprese partecipanti la regolamentazione dei rapporti che la rete può intrattenere con i propri membri e con i terzi. Non si comprende pertanto come si possa sostenere che il "prodotto" del contratto di rete non possa mai dar luogo ad un "soggetto" autonomo, dal punto di vista tributario, rispetto alle imprese partecipanti. Invero, solo dall'esame dell'atto costitutivo della rete (ossia, dal contratto) sarà possibile stabilire se ed in che modo l'autonomia gestionale demandata all'organo comune, unitamente all'eventuale presenza di un patrimonio comune, possa integrare i requisiti richiesti dall'art. 73 del T.U.I.R. perché si sia in presenza di un autonomo soggetto passivo dell'IRES. L'indagine, al fine di stabilire se sorga, a seguito del contratto di rete, un nuovo soggetto passivo, va condotta caso per caso. Potranno stipularsi contratti di rete che non danno luogo a soggetti autonomi dalle imprese partecipanti e contratti dai quali nasce un nuovo soggetto, identificabile nella "rete" "; Giovanardi A., L'agevolazione fiscale alle reti di impresa: profili sistematici e applicativi, cit., pp. 610-611, secondo cui "la libertà riconosciuta dal legislatore alle parti induce a ritenere che il problema della soggettività debba porsi caso per caso, a seconda della configurazione concreta degli assetti negoziali emergenti dal contratto di rete … ben si potrebbe sostenere, nei confronti delle reti più strutturate, che il presupposto dell'imposta (non solo delle dirette, ma anche dell'IVA) si realizzi «in modo unitario e autonomo», con tutte le conseguenze che ciò comporta per quel che concerne gli adempimenti a cui la rete potrebbe essere tenuta".

[19] Il riferimento è alla risoluzione n. 363/E del 20 novembre 2002, nella quale l'Agenzia ha, altresì, affermato il principio secondo il quale "occorre provvedere all'esame delle singole fattispecie al fine di individuare la sussistenza della soggettività tributaria comportante l'autonomo assolvimento degli obblighi fiscali, in quanto non sussiste un'univoca soluzione valida per tutti i casi che possono in concreto verificarsi", e alla risoluzione n. 37/E del 23 marzo 2005, entrambe in Banca Dati BIG Suite, IPSOA.

[20] Simili considerazioni dovrebbero essere altresì valide in ambito IVA.
In seguito all'acquisto della soggettività giuridica, la rete dovrebbe rappresentare un soggetto passivo anche ai fini dell'imposta comunitaria e, dunque, dovrebbe aprire una posizione IVA e rispettare tutti gli obblighi formali e sostanziali previsti dalla relativa disciplina, tra i quali quello di presentazione della dichiarazione annuale. Viceversa, in assenza di soggettività, poiché il DL n. 179/2012 ha espressamente chiarito che, salva diversa previsione nel contratto, l'organo comune agisce in rappresentanza delle imprese partecipanti alla rete, saranno direttamente queste ultime ad occuparsi degli obblighi in questione. Per approfondimenti sul punto si rimanda a Tassani T., Quale regime fiscale per il «nuovo» contratto di rete?, cit., p. 604 e ss..

quella dottrina che ha evidenziato come all'acquisizione della soggettività giuridica consegua in maniera pressoché automatica l'assunzione di una autonoma soggettività anche in ambito fiscale [21].

Se l'interpretazione proposta verrà ufficialmente confermata, si potranno distinguere, da un lato, reti di imprese inidonee a rappresentare un soggetto passivo tributario, che imputeranno i componenti positivi e negativi di reddito generati in esecuzione del programma alle imprese aderenti, tendenzialmente in proporzione alla partecipazione al fondo patrimoniale comune[22]; dall'altro, le «reti-soggetto», che dichiareranno i redditi prodotti dalla loro attività economica e verseranno le relative imposte in maniera del tutto autonoma [23] [24].

3. GLI INCENTIVI PROMOSSI DAL LEGISLATORE NAZIONALE E DALLA REGIONE VENETO

Sin dal suo ingresso nell'ordinamento, l'adozione del contratto di rete da parte delle imprese italiane è stata favorita da diversi provvedimenti, emanati sia dal legislatore nazionale, sia da quello regionale.

Come noto, il primo, tra l'altro, ha introdotto, con l'art. 42, comma 2-*quater*, del DL n. 78/2010, un regime di sospensione di imposta per gli utili di esercizio delle imprese aderenti alla rete accantonati ad apposita riserva e destinati alla realizzazione degli investimenti previsti dal programma comune di rete, che opera fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012 [25]. Peraltro, le prime bozze del "Decreto sviluppo-bis", poi non confermate, contenevano l'estensione dell'agevolazione de qua fino al 2014, con il raddoppio del limite massimo della quota di utili accantonabile, che sarebbe passato dall'attuale 1 milione a 2 milioni di euro [26].

In attesa del rinnovo dell'incentivo fiscale, la legge n. 228/2012 (c.d. «Legge di stabilità 2013») ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, a decorrere dal 2013, un fondo per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Nello specifico, l'art. 1, commi 95-97, della citata legge stabilisce che i crediti di imposta saranno riservati "alle imprese e alle reti di imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo ad Università, enti pubblici di ricerca o organismi di ricerca, ovvero che realizzano direttamente investimenti in ricerca e sviluppo". I criteri e le modalità di concessione saranno fissati di concerto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero dello Sviluppo Economico.

Ai sensi del comma 95, il fondo sarà finanziato mediante le risorse derivanti dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di parte corrente e di conto capitale iscritti in bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese. Il successivo comma 97 impone al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Ministro dello Sviluppo Economico di riferire, entro il 31 gennaio, alle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, "in merito all'individuazione e alla quantificazione dei trasferimenti e dei contributi di cui al comma 95 ai fini dell'adozione delle conseguenti iniziative di carattere normativo".

Ai provvedimenti statali brevemente descritti si è recentemente affiancata una interessante iniziativa varata dalla Regione Veneto.

In attesa dell'approvazione della nuova legge regionale in tema di aggregazioni d'impresa, l'ente locale ha, infatti, promosso un bando per l'assegnazione di risorse ad imprese aderenti ad un contratto di rete (o di associazione temporanea di imprese, ATI, appositamente costituita), con l'obiettivo dichiarato di assistere le piccole e medie imprese (PMI) locali nella attuale situazione di crisi economica [27].

I requisiti soggettivi necessari per poter richiedere l'assegnazione del contributo, che devono persistere per tutta la durata del progetto, sono i seguenti:

- la rete (o l'ATI) deve essere composta da almeno 3 imprese tra loro autonome [28]
- la maggioranza assoluta delle imprese partecipanti alla rete deve essere composta da PMI[29];
- le imprese destinatarie dell'agevolazione devono avere la propria sede operativa in Veneto ed essere attive ed iscritte al registro delle imprese[30];
- tutte le imprese operanti nella rete devono appartenere almeno ad uno dei seguenti macro-settori di cui alla classificazione ISTAT delle attività economiche ATECO 2007, principale o secondaria e risultanti dalla visura camerale ordinaria: C "Attività manifatturiere", E "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" con esclusione dei codici 36 e 37, F "Costruzioni" con esclusione del codice 42, J "Servizi di informazione e comunicazione" per i soli codici 62 e 63 con esclusione del codice 63.9;
- al momento della presentazione della domanda le imprese della rete non devono trovarsi in stato di liquidazio-

[21] Di questo avviso Id., Quale regime fiscale per il «nuovo» contratto di rete?, cit., p. 604, per il quale "Come è noto, si ritiene vi sia una tendenziale coincidenza tra soggettività tributaria e soggettività civilistica, essendo necessaria la attitudine ad una autonoma titolarità dei rapporti sostanziali. In questo senso, il requisito residuale dell'art. 73, secondo comma, del T.U.I.R. corrisponderebbe, in quanto interpretato come condizione della «non appartenenza a terzi» dell'organizzazione, a quello assunto in sede civilistica quale requisito minimo di esistenza di un soggetto di diritto. In termini generali, sembra possibile affermare che tanto nel diritto civile quanto in quello tributario il processo di soggettivazione presuppone la individuazione di una «attività comune» quale «organizzazione » di una attività, diventando allora necessaria la individuazione di uno scopo comune, la programmazione negoziale di detta attività, la predisposizione di regole di azione nei confronti dei terzi, di organi e di un fondo comuni".

[22] Su questo aspetto si veda Id., Quale regime fiscale per il «nuovo» contratto di rete?, cit., p. 605 e ss..

[23] Una soluzione che si pone «a metà strada» tra il riconoscimento della piena soggettività tributaria delle reti di imprese che acquistano la soggettività giuridica e la sua negazione tout court potrebbe essere rappresentata dall'estensione alle stesse del regime di tassazione per trasparenza, in base al quale il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività economica è determinato dalla società partecipata ma poi viene imputato per trasparenza ai soci in base alla percentuale di partecipazione agli utili detenuta ed indipendentemente dall'effettiva percezione.
L'applicazione di tale regime, infatti, fa venire meno l'identità soggettiva del soggetto passivo d'imposta: la società partecipata (la rete nel nostro caso) conserva il ruolo di soggetto passivo in senso formale, in quanto alla stessa spetta la determinazione del reddito prodotto, con il conseguente obbligo di dichiarazione tributaria, mentre i soci (le imprese partecipanti) assumono la qualifica di soggetti passivi di imposta in termini sostanziali, ai fini, cioè, della liquidazione e del versamento del tributo.
Come noto, all'interno del comparto delle imposte sui redditi la tassazione per trasparenza si applica in tre ipotesi, nella prima quale regime fisiologico, negli altri due quale regime applicabile solamente su opzione del contribuente: alle società di persone, associazioni professionali e imprese familiari residenti (art. 5 del TUIR); alle società di capitali partecipate esclusivamente da società di capitali commerciali, società cooperative e società di mutua assicurazione residenti, ciascuna con una percentuale di diritto di voto esercitabile nell'assemblea e di partecipazione agli utili non inferiore al dieci per cento e non superiore al cinquanta per cento (art. 115, primo comma); alle s.r.l. con un volume di ricavi non superiore alla soglia prevista per l'applicazione degli studi di settore ed una compagine sociale composta esclusivamente da persone fisiche in numero non superiore a dieci o venti se società cooperative (art. 116, primo comma).

[24] Si ritiene, peraltro, che la novella in commento lasci inalterati i dubbi riguardanti la soggettività passiva delle reti dotate di organo comune e fondo patrimoniale, istituite allo scopo di esercitare con continuità una attività economica nei confronti dei terzi, che, però, non si iscrivano nella sezione ordinaria del registro delle imprese. Tassani T., Quale regime fiscale per il «nuovo» contratto di rete?, cit., p. 608, ha osservato che una rete di questo tipo corra comunque il rischio concreto di venire accusata di rappresentare un autonomo soggetto passivo tributario "se si considerano le diverse ricostruzioni dottrinali sul tema della soggettività e la possibilità che singoli giudici ed Uffici fiscali rinvengano, in tali moduli negoziali, un ente societario, eventualmente costituito di fatto, per l'applicazione di più onerose disposizioni tributarie oppure per l'assoggettamento alle procedure concorsuali".

[25] Sulla quale si consenta il rinvio a Gallio F., La disciplina agevolativa dei contratti di rete di impresa, in "il fisco" n. 11/2012, p. 1593 e ss.; Id., Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 14 giugno 2012 – l'agevolazione fiscale prevista per l'anno 2011 per i contratti di rete di impresa, in "il fisco" n. 28/2012, p. 4505 e ss.

[26] Il riferimento è a Fotina C., Digitale, start up, Pmi: il decreto crescita, in "Il Sole 24 ore" del 29 agosto 2012, pag. 9.

ne, anche volontaria, di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo, né deve essere in corso nei loro confronti un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; non sono, inoltre, ammesse domande presentate da imprese in difficoltà, così come definite all'art. 1, par. 7, del Regolamento CE n. 800/2008 [31].

Le risorse messe a disposizione dalla Regione, che ammontano a 5 milioni di euro, verranno assegnate sulla base della valutazione dei progetti presentati dalle imprese in rete, che devono essere finalizzati a favorire, tramite l'aggregazione delle PMI, la loro competitività sul mercato.

I progetti, che non possono prevedere un budget di spesa inferiore a 30 mila euro e che devono essere ultimati entro il 31 marzo 2014, possono riguardare l'innovazione di prodotto o di processo, il supporto a processi di internazionalizzazione, marketing, e servizi di promozione, il clustering di impresa.

Il bando prevede l'assegnazione di un contributo in conto capitale in misura non superiore al 50% della spesa ammessa ed effettivamente sostenuta, fino ad un tetto massimo di 150 mila euro.

La domanda può essere presentata a partire dal 15 ottobre 2012, utilizzando l'apposita modulistica approvata con il decreto del dirigente della Direzione industria e artigianato n. 327 del 29 agosto dello stesso anno[32].

4. CONCLUSIONI

L'art. 45 del DL n. 83/2012 e l'art. 36 del DL n. 179/2012 hanno profondamente modificato la disciplina delle reti di imprese contenuta nell'art. 3 del DL n. 5/2009, facendo seguito all'altrettanto corposo «ritocco» apportato dall'art. 42, comma 2-bis, del DL n. 78/2010[33].

I provvedimenti, che vanno salutati con favore, oltre a rendere più semplici e meno costose la costituzione e la modifica del contratto di rete, sembrano risolvere le incertezze e i punti critici della disciplina segnalati dalle imprese partecipanti ad una rete.

Tra i numerosi interventi, dirimente risulta l'espresso riconoscimento della soggettività giuridica nel caso in cui la rete sia dotata di un fondo patrimoniale comune e si iscriva nella sezione ordinaria del registro delle imprese.

Se la previsione ha posto fine alle incertezze in ambito civilistico, la stessa ha, però, aumentato i dubbi sulla posizione dell'Agenzia delle entrate, che ha negato senza mezzi termini la soggettività tributaria della rete. Sul punto, chi scrive è dell'opinione che, con l'iscrizione nel registro delle imprese, la rete dovrebbe assumere una autonoma soggettività ai fini delle imposte dirette, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Qualora l'indirizzo esegetico prospettato sia abbracciato anche dagli organi accertatori, al «doppio binario» che si è venuto a formare in punto di soggettività di diritto civile si affiancherà una analoga distinzione in relazione alla soggettività fiscale.

(pubblicato nella rivista "Il Fisco" nr. 4 del 2013)

[27] UnLa deliberazione della Giunta Regionale n. 1753 del 14 agosto 2012, istitutiva del "Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto" è disponibile al link http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=242203.

[28] Ai sensi dell'art. 3, par. 1, dell'Allegato I del Regolamento CE n. 800/2008, espressamente richiamato dall'art. 2, comma 1, lett. a), dell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1753, si definisce «impresa autonoma» qualsiasi impresa non classificata come impresa associata ai sensi del par. 2 oppure come impresa collegata ai sensi del par. 3.
Il par. 2 definisce «imprese associate» tutte le imprese non classificate come imprese collegate ai sensi del par. 3 e tra le quali esiste la relazione seguente: un'impresa (impresa a monte) detiene, da sola o insieme a una o più imprese collegate ai sensi del par. 3, almeno il 25 % del capitale o dei diritti di voto di un'altra impresa (impresa a valle).
Un'impresa può tuttavia essere definita autonoma, dunque priva di imprese associate, anche se viene raggiunta o superata la soglia del 25 %, qualora siano presenti le categorie di investitori elencate qui di seguito, a condizione che tali investitori non siano individualmente o congiuntamente collegati ai sensi del paragrafo 3 con l'impresa in questione:
a) società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche, esercitanti regolare attività di investimento in capitali di rischio («business angels») che investono fondi propri in imprese non quotate, a condizione che il totale investito dai suddetti «business angels» in una stessa impresa non superi 1 250 000 euro;
b) università o centri di ricerca senza scopo di lucro;
c) investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale;
d) enti locali autonomi con un bilancio annuo di previsione inferiore a 10 milioni di euro e con meno di 5.000 abitanti.
Il par. 3 definisce «imprese collegate» le imprese fra le quali esiste una delle relazioni seguenti:
a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
c) un'impresa ha il diritto di esercitare una influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con
quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o
soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.
Sussiste una presunzione juris tantum che non vi sia influenza dominante qualora gli investitori di cui al par. 2, secondo comma, non intervengano direttamente o indirettamente nella gestione dell'impresa in questione, fermi restando i diritti che essi detengono in quanto azionisti o soci.
Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al primo comma per il tramite di un'altra impresa, o di diverse altre imprese, o degli investitori di cui al par. 2, sono anch'esse considerate imprese collegate.
Le imprese fra le quali intercorre una delle suddette relazioni per il tramite di una persona fisica o di un gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto sono anch'esse considerate imprese collegate, a patto che esercitino le loro attività o una parte delle loro attività sullo stesso mercato in questione o su mercati contigui.
Si considera «mercato contiguo» il mercato di un prodotto o servizio situato direttamente a monte o a valle del mercato
in questione.

[29] Per definire la nozione di "PMI", l'articolo 2, comma 1, lett. a), dell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1753 rimanda all'Allegato I del Regolamento CE n. 800/2008, che definisce come tali "le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro". Ai sensi dell'art. 3, par. 4, dell'Allegato I, salvo nei casi contemplati al par. 2, secondo comma (si veda la nota precedente), un'impresa non può essere considerata una PMI se almeno il 25 % del suo capitale o dei suoi diritti di voto è controllato direttamente o indirettamente da uno o più enti pubblici, a titolo individuale o congiuntamente.

[30] All'aggregazione possono partecipare anche imprese con sede operativa al di fuori della Regione Veneto, senza tuttavia poter beneficiare dei contributi previsti.

[31] La disposizione definisce "impresa in difficoltà" una PMI che:
a) se si tratta di una società a responsabilità illimitata, abbia perduto più della metà del capitale sottoscritto e la perdita di più di un quarto di detto capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi, oppure
b) se si tratta di una società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società, abbia perduto più della metà del capitale, come indicato nei conti della società, e la perdita di più di un quarto di detto capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi, oppure
c) indipendentemente dal tipo di società, qualora ricorrano le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei loro confronti di una procedura concorsuale per insolvenza.
Una PMI costituitasi da meno di tre anni non è considerata un'impresa in difficoltà per il periodo interessato, a meno che essa non soddisfi le condizioni previste alla lettera c) del primo comma.

[32] Disponibile al link http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=242203

[33] Decreto convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010, disponibile in Banca Dati BIG Suite, IPSOA.

Le “leonesse” rosa della laguna

Il gruppo sportivo femminile veneziano compie quattro anni di attività

Sono passati quattro anni da quando le Leonesse hanno iniziato a solcare con le prime pagaiate le acque della nostra laguna e a rallegrare con il loro passaggio i veneziani e i turisti che le ammirano e fotografano dalle rive e dai ponti al loro passaggio; quattro anni da quando R.S.C. Bucintoro e A.V.A.P.O. Venezia hanno firmato il loro rapporto di collaborazione e iniziato a raccogliere adesioni per formare il gruppo delle Pink Lioness in Venice.

Le “Leonesse Rosa” veneziane, fanno parte del movimento internazionale Forza Rosa, al quale appartengono gruppi di pagaiatrici costituitesi in varie parti del mondo, per volere di un fisiatra, il dott. McKenzie dell’Università della British Columbia di Vancouver, che assieme ai suoi colloboratori hanno proposto a 24 donne operate al seno volontarie di sottoporsi ad un progetto di ricerca che comprendeva gli allenamenti in dragon boat; il movimento effettuato con la pagaia si è dimostrato particolarmente indicato per favorire il drenaggio del braccio operato e la notizia di è diffusa in tutto il mondo.

Ma l’esperienza di gruppo per le Leonesse è molto di più: partecipano con la Società alle varie manifestazioni veneziane (Regata delle Befane, Carnevale di Venezia, Vogalonga, Regata Storica per citare le principali) e agli incontri societari, nonché alle varie uscite in occasione di eventi organizzati da altre squadre di pagaiatrici in Italia (nel 2013 Firenze, Castelgandolfo, Torino, Roma) e all’estero (Dublino).

A Venezia ogni anno in occasione della Vogalonga, collaborano con R.S.C. Bucintoro all’organizzazione di un convegno al quale partecipano le squadre di pagaiatrici di tutto il mondo. Il 18 maggio 2013 si è svolto presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista il 4° Convegno avente come tema: “Prevenzione Alimentazione e Sport”, rivolto anche alla cittadinanza veneziana, contribuendo a diffondere preziose informazioni sui temi della salute e del benessere.

Essendo l’obiettivo di ogni Leonessa quello di trasmettere coraggio e gioia di vivere a tutte le donne che come loro hanno vissuto l’esperienza del cancro al seno, incoraggiano anche nuove amiche non veneziane a provare l’emozione del salire in canoa, contribuendo così alla formazione di nuovi gruppi di donne in rosa pagaiatrici (Chioggia e Montebelluna).

Le Pink Lioness in Venice si autofinanziano tramite raccolte fondi e donazioni.

CIAO BRUNO

Un ricordo dell'impegno nell'Ordine e della vita del collega Bruno Daneluzzi

In data 10 Febbraio 2013 ci ha lasciato il Collega Bruno Daneluzzi , lasciando un grande vuoto in tutti noi. Il Collega Bruno, iscritto al n. 26 dell'Albo dei Consulenti del Lavoro di Venezia dal 10/05/1965, ha ricoperto nel corso della sua attività professionale, in seno al Consiglio Provinciale dell'Ordine di Venezia, le seguenti cariche:
Dal Maggio 1999 fino a Marzo 2002 Componente del Consiglio nella qualità di Consigliere
Dal 22/04/2002 fino al 18/05/2002 Componente del Consiglio nella qualità di Presidente
Dal 29/05/2002 fino al 18/05/2005 Componente del Consiglio nella qualità di Consigliere.
La poesia "Vivi la Vita" di Madre Teresa sintetizza la personalità e il modus vivendi di Bruno, sempre proiettato verso gli altri con amicizia, professionalità e rigore.
La vita per Bruno ha rappresentato un'opportunità da cogliere, un sogno da realizzare, una sfida da affrontare, un'avventura da rischiare, un momento da condividere. Con questo spirito ha intrapreso la professione di Consulente del Lavoro, amandola e sentendosi stimolato a perseguire mete sempre più importanti. L'amore per l'atletica, praticata in gioventù, gli ha fatto completare gli studi all'ISEF con 110 e Lode.
Credeva nella collaborazione proficua con il prossimo, ha offerto sempre il suo aiuto a chi fosse in difficoltà: non si negava a nessuno.
Con la maturità ha iniziato ad apprezzare la montagna in tutte le stagioni e la musica classica, Beethoven in primis.
Il suo buon umore e il suo sorriso erano contagiosi e tenevano lontane le preoccupazioni.
Conoscevano bene questi suoi aspetti la moglie, il figlio, la nuora, il nipote (con cui si è divertito a sciare), gli amici, i colleghi e i Soci del Rotary Club di San Vito al Tagliamento.
A noi, di famiglia, ha lasciato un grosso bagaglio di cose belle da ricordare che ci aiuta ad essere sereni per continuare ciò che lui ha iniziato.

Luisa

Vivi la Vita

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.

La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila.

(Madre Teresa di Calcutta)

Elenco dei Consulenti del Lavoro iscritti all'Ordine di Venezia

n°	cd	cognome nome	indirizzo	città	telefono e fax	e-mail
1	154	AGNOLETTO GIUSEPPE	VIA M.TE BIANCO 27	30030 FAVARO VENETO VE	041/631181 - fax 041/631510	giuseppe.agnoletto@libero.it
2	430	AGOSTINI MANUELA	VIA ALEARDI 33	30172 MESTRE VE	041/940413	manuela.agostini@consulentidellavoro.it
3	598	AMATA GIORGIO	VIA SERNAGLIA 6	30171 MESTRE VE	041/5383235 - fax 041/5383235	amatagiorgio@tiscali.it
4	495	AMBRUOSO RAFFAELE	VIA S. GALLO 173	30126 VENEZIA LIDO	041/5260303 - fax 041/2420070	raffaele.ambruoso@alice.it
5	241	ANDRIOLO G. BARBARINO	VIA G. PEPE 2	30172 MESTRE VE	041/959733 - fax 041/959932	studio@studiobarbarino.com
6	494	ANGILERI ALESSANDRO	VIA G. MAMELI 78	30017 JESOLO VE	0421/382060 - fax 0421/382204	angileri@martinfiorioli.it
7	542	ARBA MARIA LETIZIA	P.ZA PORTA ALTINATE 1/9	30020 QUARTO ALTINO VE	0421/93460	marialetiziaarba@gmail.com
8	522	ARTUSI MARCO	VIA ROMA 15	30030 PIANIGA VE	041/469563 - fax 041/5195517	studio.artusi@libero.it
9	400	ARTUSO FABIOLA	VIA CAVIN DI SALA 33	30035 MIRANO VE	041/430570 - fax 041/5704049	fabiola@studioartuso.it
10	[438	ASQUINO ANTONIO	VIA CAPPUCCINA 17/a	30172 MESTRE VE	041/950118 - fax 041/974330	asquino@studioasquino.com
11	647	BACCI VALENTINA	SAN MARCO 5291	30124 VENEZIA	041/2770941 - fax 041/5229964	valentinabacci.cdl@gmail.com
12	450	BADALIN GIANCARLO	VIA GARIBALDI 3	30016 JESOLO VE	0421/952858 - fax 0421/369182	quarto@studiobadalin.it
13	613	BAGGIO ELEONORA	CSO TRENTIN 24/D/4 - cond Kristall	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/560706 fax 0421/560706	eleonora.baggio@virgilio.it
14	619	BAGORDO CARLA	VICOLO BUONARROTI 8	30033 NOALE VE	349 5762230	carla.bagordo@libero.it
15	248	BALDAN NERIO	VIA FAUSTA 401/C	30013 CAVALLINO VE	041/5370585 - fax 041/5370639	nerbalda@tin.it
16	490	BALDAN SERGIO	VIA ROMA 15	30030 PIANIGA VE	041/469563 - fax 041/5195517	studio.sergiobaldan@libero.it
17	478	BARBARINO SILVIA	VIA G. PEPE 2	30172 MESTRE VE	041/959733 - fax 041/959932	consulente@studiobarbarino.com
18	538	BARBIERO ALESSIA	VIA SARDEGNA 34	30026 PORTOGRUARO VE	0421/394556 - fax 0421/584503	alessia.barbiero@studiofagottobarbiero.it
19	231	BARDELLOTTO LUIGI	VIA TRIESTE 1	30027 S.DONÀ DI PIAVE VE	0421/42830 - fax 0421/220222	luigibardellotto@libero.it
20	576	BATTISTON ANDREA	VIA MASACCIO 3/B	30026 PORTOGRUARO VE	0421/272712 - fax 0421/391031	a_battiston@virgilio.it
21	595	BELLOTTO ALESSANDRO	CANNAREGIO 3328	30121 VENEZIA	340/7908115	bellotto.alessandro@alice.it
22	472	BENUSSI ARIANNA	P.TTA XXII MARZO 10	30171 MESTRE VE	041/8945073 - fax 041/8945128	arianna.benussicdl@gmail.com
23	388	BERETTA GIULIANA	SAN MARCO 805	30124 VENEZIA	041/5208420 - fax 041/5286715	giuliana@studiopalmitessa.it
24	548	BERGAMINI CHIARA	STRADA DEI 100 ANNI 14	30039 STRA VE	049/9899812 - fax 049/9800745	chiara@bergaminiassociati.it
25	372	BERGAMINI GRAZIANO	VIA ANGI 14	30039 STRA VE	049/9899811 - fax 049/9800745	graziano@bergaminiassociati.it
26	156	BERGAMINI VALERIO	VIA ANGI 14	30039 STRÀ VE	049/9899811 - fax 049/9800745	studiobergamini@tin.it
27	626	BERGAMO PAOLO	VIA OLANDA 19	30016 JESOLO VE	392 0660497	paolo.bergamo1978@libero.it
28	569	BINCOLETTO LAURA	VIA UNITA' D'ITALIA 54	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/560762	laura.bincoletto@alice.it
29	600	BIZZARRO FRANCESCO P.	VIA CA' SOLARO 2/G	30173 FAVARO V.TO VE	041/5010567	fbizzarro@alice.it
30	492	BOBBO MICHELE	VIA CASTELLANA 163	30030 MARTELLAGO VE	041/5401776 fax 041/909502	michele.bobbo@samossrl.it
31	657	BOGGIAN LUIGI	VIA GARDA 1	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/1885144 fax 0421/1880188	luigi.boggian@laborandlex.it
32	635	BOLZONELLA GIACOMO	VIA DEI TIGLI 4/4	30033 NOALE VE	392 2143806	giacomobolzonella@libero.it
33	293	BONAMICO FERDINANDA	VIA BERNARDI 17	30175 MARGHERA VE	041/5381254 - fax 041/2529406	info@studiobonamico.191.it
34	544	BONCOMPAGNI MARCO	VIA BISSA 33	30173 MESTRE VE	041/961055 fax 041/961450	stemar8@hotmail.it
35	656	BONET ALBERTO	VIA POSTE NUOVE 3	30174 MESTRE VE	3480818042	bonet_alberto@libero.it
36	376	BONET TIZIANO	V.LE ANCONA 15-17	30172 MESTRE VE	041/5322604 - fax 041/5322609	consulentivenezia@bonetlepschy.it
37	459	BONTEMPI PATRIZIA	VIALE S. MARCO 58	30020 MARCON VE	3404674822 - fax 041/5950609	patrizia.bontempi@tiscali.it
38	344	BONZIO ALESSANDRO	VIA GIUDECCA 1/6	30035 MIRANO VE	041/5701422 - fax 041/434209	dott.bonzio@studiobonzio.it
39	541	BORGATO ALESSANDRA	VIALE ANCONA 15-17	30172 MESTRE VE	041/5322604 - fax 041/5322609	alessandra_borgato@hotmail.com
40	638	BOSCOLO GIANCARLO SORAMIO	VIA VERONA 14	30015 CHIOGGIA VE	041/5541715 - fax 041/4968200	studio.soramio@virgilio.it
41	167	BOSO MARIO	VIA ROMA 11	30020 ERACLEA VE	0421/232240 - fax 0421/231579	centro@universoturismo.it
42	413	BRAIDOTTI CLAUDIO	VIALE GARIBALDI 36/38	30173 MESTRE VE	041/5369805 - fax 041/5351933	cdl.braidotti@consulenti.ve.it
43	457	BRICHESE GIULIANO	VIA ARGO 5	30020 BIBIONE VE	0431/43331-fax 0431/437833	brichese.giuliano@serviziaziendalisnc.it
44	529	BROVAZZO GIORGIA	VIA BEMBO 2/A	30174 MESTRE VE	041/5321353 - fax 041/5316777	g.brovazzo@cspvenezia.it
45	483	BRUNATO NICOLA	VIA LISSA 12	30171 MESTRE VE	041/922185 - fax 041/5388862	nicola@brunato.it
46	420	BUGIN GIUSEPPE	VIA GUOLO 15	30031 DOLO VE	041/413534 - fax 041/413502	bugin@shineline.it
47	287	BUOSO LUCIANO	VIA STRADA NUOVA 8	30021 CAORLE VE	0421/81974	studiobl@alfa.it
48	480	BUSATO RAFAELLA	VIA BARCHE 53 2° P.	30035 MIRANO VE	041/5728815 - FAX 041/5702736	rafaella.busato@studiobusato.191.it
49	614	BUSO ALBERTO	VIA PASOLINI 19	30029 S. STINO LIVENZA VE	338 4716140	a.blibero@libero.it
50	507	BUSTREO PAOLO MARIO	VIA CAVIN DI SALA 60/1/b	30035 MIRANO VE	041/5702852 - fax 041/5702549	paolo@studiobustreo.it
51	434	CAIS PIERPAOLO	VIA SARDEGNA 30	30026 PORTOGRUARO VE	0421/71446 fax 0421/74130	pierpaolo@consultteam.it
52	516	CALZAVARA LORENA	VIA DEI DORI 13	30035 MIRANO VE	041/5702338 - fax 041/432195	lorena.calzavara@libero.it
53	455	CAMPICI ROBERTO	CALLE MARANGONI 99	30015 CHIOGGIA VE	335/5434709 - fax 041/405258	roberto.campici@alice.it
54	593	CANDIOTTO SILVIA	VIA ROVIEGO 4	30030 MARTELLAGO VE	041/641748 - fax 041/5038809	studio.candiotto@libero.it
55	514	CANETTO PAOLO	VIALE DELL'INDUSTRIA 23/A	35129 PADOVA	049/654338 fax 049/8210013	info@canetto.it
56	275	CAPECCE C. MASELLI	VIA MESTRINA 62/C	30172 MESTRE VE	041/972372 - fax 041/980866	studiomaselli@studiomaselli.191.it
57	250	CAPOGROSSO GIOVANNI	VIA MIRANESE 460/B	30174 CHIRIGNAGO VE	041/5442321 fax 041/5442321	nisso4@gmail.com
58	298	CAPPELLETTO GIORGIO	VIA.LE DUCA D'AOSTA 12/4	30024 CEGGIA VE	0421/329709 - fax 0421/322547	cappelletto.giorgio@tiscali.it
59	511	CARRARO MAURO	VIA CASTELLANA 24/B	30037 SCORZE' VE	041/5841311 fax 041/5849301	cdl.carraro@libero.it
60	391	CARNIO VALTER	VIA MANZONI 9	30020 SALZANO VE	041/437515	v.carnio@ascom.tv.it
61	256	CASAGRANDE ANTONIO	VIA ERACLEA AA/5/A int. 5 1° P.	30027S. DONA' DI PIAVE VE	0421/330263 - fax 0421/340655	studio@fiscoepaghe.it
62	255	CASAGRANDE FIORINDO	VIA GORIZIA 1	30038 SPINEA VE	041/5411320	f.casagrande@casagrandeconsulting.it
63	240	CASARIN MARIA	VIA NAPOLI 27/A	30172 MESTRE VE	041/5319955 - fax 041/5319983	consulente@andriollo.it
64	571	CASAZZA FEDERICA	PIAZZA BRESCIA 5	30017 JESOLO VE	0421/370663 - fax 0421/370875	fede_io@hotmail.com
65	398	CASELOTTO FRANCO	VIA BARCIS 4/2	30027 S. DONÀ PIAVE VE	0421/220011 - fax 0421/221158	fcaselotto@studiocaselotto.it
66	259	CASELOTTO MAURO	VIA BARCIS 4/2	30027 S.DONÀ DI PIAVE VE	0421/220011 - fax 0421/221158	fcaselotto@studiocaselotto.it
67	621	CASONATO DANTE	VIA TRIESTE 1	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/220155 - fax 0421/220222	dante.casonato@ced-srl.191.it
68	441	CASONATO GIANNI	VIA JESOLO 14	30027 S. DONÀ DI PIAVE VE	0421/336266 - fax 0421/332352	gianni@casonato.191.it
69	637	CASONATO PADOVAN NICOLA	VIA JESOLO 14	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/336258 - fax 0421/332352	nicola@casonato.191.it
70	527	CATURELLI GIANMARIA	VIA J. DA RIVA 5	30126 VENEZIA	041/5261787 - fax 041/5260077	caturelligianmaria@studiodanesin.it
71	590	CAVINATO ANGELA	VIA GIOTTO 53/3	30030 MAERNE di MARTELLAGO VE	041/641544 - fax 041/641617	a.cavinato@libero.it
72	349	CAVINATO DANILO	VIA GIOTTO 53/3	30030 MAERNE di MARTELLAGO VE	041/641544- fax 041/641617	hiyac@tin.it
73	381	CECCHETTIN TULLIA	VIA ALFIERI 1/A	30038 SPINEA VE	041/5085028 - fax 041/5086250	studiocecchettin@libero.it
74	347	CERELLO VALERIO	VIA CASTELLANTICO 49/2	30035 MIRANO VE	041/430130 - fax 041/430058	studiocerello@cerellogroup.it
75	570	CHECCHIN BARBARA	V.LE DELLA RESISTENZA 21/15	30020 QUARTO D'ALTINO VE		bchecchin@yahoo.it
76	646	CIMAROSTI GIORGIO	VIA TREPORTINA 20	30013 CAVALLINO TREPORTI VE	041/5223799 - fax 041/5223799	studiocimarosti@gmail.com
77	628	CIOTTI ANNA	VIA DE NICOLA 14/A	30174 MESTRE VE	328 0108797	anna.ciotti@studiobrunello.it
78	271	COLA ALFONSO	SAN MARCO 3870	30124 VENEZIA	041/5237822 - fax 041/5201983	cdlmlc@tin.it
79	555	COLETTO ALESSANDRA	P.ZZA BRESCIA 17	30017 JESOLO VE	0421/92626 - fax 0421/92626	colettol@ngi.it
80	556	COLETTO CLAUDIA	P.ZZA BRESCIA 17	30017 JESOLO VE	0421/92626 - fax 0421/92626	colettol@ngi.it
81	330	COLETTO LORENZO	PIAZZA BRESCIA 17/15	30017 JESOLO LIDO VE	0421/92626 fax 0421/92626	colettol@ngi.it
82	585	COMPAGNO DIEGO	P.ZZA MARCONI 20	30010 CAMPONOGARA VE	041/463857- fax 041/5151841	diego.compagno@gmail.com
83	353	CONTARIN MARIO	VIA MARCONI 34/3	30024 MUSILE DI PIAVE VE	0421/55294 - fax 0421/55271	contarin-mario@libero.it
84	610	CONTE ALFREDO	VIA T. TASSO 21	30172 MESTRE VE	041/981117 - fax 041/981113	paghe@studiotagliaro.it
85	563	CRISCI GIOVANNA	P.ZZA D'ANNUNZIO 25/A	30036 S. MARIA DI SALA VE	348/6930579	giovannacrisci@tiscalinet.it
86	169	CUPOLI CARLO	VIA DON MINZONI 2	30038 SPINEA VE	041/992380 - fax 041/990488	stcupoli@tin.it
87	424	CUPOLI STEFANIA	VIA DON MINZONI 2	30038 SPINEA VE	041/992380 - fax 041/990488	stcupoli@tin.it
88	493	CURCIO MICHELE	VIA GIOBERTI 6/3	30038 SPINEA VE	041/990551 - fax 041/5086182	stcurcio@tin.it
89	609	D'ANGELO ASSUNTA	CASTELLO 6020	30122 VENEZIA	041/717720 - fax 041/5243757	traghetto@inwind.it
90	565	DA LIO PATRIZIA	VIA MIRANESE 255	30174 CHIRIGNAGO VE	041/916014 - fax 041/910597	patrizia.dalio@soges.ve.it
91	641	DALLA ROVERE ELENA	P.ZZA G. MATTEOTTI 8	30016 JESOLO VE	0421/951432 - fax 0421/350122	elena.dallarovere@libero.it
92	300	DALLA ROVERE GIANNINO	PIAZZA MATTEOTTI 8	30016 JESOLO VE	0421/951432 - fax 0421/350122	info@dallarovere.it

n°	cd	cognome nome	indirizzo	città	telefono e fax	e-mail
93	485	DALL'ORO SANDRA	VIA BRUSADE 81	30027 S. DONÀDI PIAVE VE	0421/560950 - fax 0421/330525	dalloro@libero.it
94	520	DANELUZZI ANDREA	VIA VERSIOLA 16	30026 PORTOGRUARO VE	0421/73002 - fax 0421/71991	
95	272	DANELUZZI SILVANO	VIA VERSIOLA 16	30026 PORTOGRUARO VE	0421/73002/3/4-fax 0421/71991	studio.daneluzzi@tin.it
96	479	DANESIN ANDREA	C.SO DEL POPOLO 146/C	30172 MESTRE VE	041/5314510 - fax 041/5314507	andreadanesin@studiodanesin.it
97	147	DANESIN LUIGI	CANNAREGIO 5557	30121 VENEZIA	041/5230250 - fax 041/5285364	daneve@studiodanesin.it
98	553	DECAROLIS CINZIA	GIUDECCA 789	30133 VENEZIA	041/2960302 - fax 041/2960302	cinzia.decarolis@libero.it
99	269	DEVIVO MICHELE	VIA BISSOLATI 6	30172 MESTRE VE	041/980285 - fax 041/2394265	studiodevivom@email.it
100	652	DE LAZZARI CAMILLA	PIAZZA DEL MERCATO 5	30175 MARGHERA VE	041/935887 - fax 041/5380451	camilladelazzari@virgilio.it
101	654	DELLA VEDOVA MARTA	SAN MARCO 3870	30124 VENEZIA	041/5237008 - fax 041/5201983	marta9388@libero.it
102	288	DI CAPO SALVATORE	VIA OLTREBRENTA 46	35027 NOVENTA PADOVANA PD	049/502899	saldicap@tin.it
103	633	DI COSTANZO ANTONIO	CASTELLO 5508	30122 VENEZIA	041/2419304 - fax 041/2419304	antonio@dicostanzo.eu
104	575	DI LEONARDO CARLO	VIA DEI TRIBUNI 4	30021 CAORLE VE	0421/81365 - fax 0421/83806	carlodileonardo@tin.it
105	239	DI LEONARDO MARIO	VIA DEI TRIBUNI 4	30021 CAORLE VE	0421/81365 - fax 0421/83806	ced@dileo.ve.it
106	551	DI VENERE ANNA	VIA ROMA 147	30038 SPINEA VE	041/8020814 fax 041/8020814	anna.divenere@consulentidellavoro.it
107	552	DORIA CARLOTTA	SAN MARCO 3504	30124 VENEZIA	041/5236100 fax 041/5236100	doria.carlotta@yahoo.it
108	650	DRIGO GIULIA	VIA ROSSINI 9/A	30025 FOSSALTA PORTOGR.RO VE	0421/276488 - fax 0421/276494	giuliadrigo@osac3.it
109	508	ERRICO MICHELE	CASTELLO 6020	30122 VENEZIA	041/717720 - fax 041/5243757	moroerrico@tiscali.it
110	423	FAGGIAN ISABELLA	VIA TIZIANO 1/b	30030 MAERNE VE	041/641817 - fax 041/5030254	isabella.faggian@studio-astra.it
111	506	FALCARO MASSIMO	P.TTA XXII MARZO 10	30171 MESTRE VE	041/959299 fax 041/959299	info@studiofalcaro.it
112	592	FALCOMER CATERINA	VIA FRANCA 83	30026 PORTOGRUARO VE	0421/204037	catyf73@libero.it
113	351	FAVRETTO CLAUDIO	PIAZZA BRESCIA 17/5	30017 JESOLO LIDO	0421/93591 - fax 0421/92277	info@studiofavretto.it
114	559	FERRACCIOLI DAVIDE	VIA VENEZIA 62	30010 CAMPONOGARA VE	Tel./fax 041/462440 - Cell. 347/6732413	cioli.dav@tin.it
115	629	FERRARESSO MARTINO	VICOLO S. MARTINO 9	30030 FOSSO' VE	349 4674706	martino.ferraresso@alice.it
116	501	FERRO BARBARA	VIA XIII MARTIRI 88	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/222656 - fax 0421/479460	servizistudiodafe@libero.it
117	436	FERRO GIORGIO	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 29/A	30014 CAVARZERE VE	0426/51703 - fax 0426/52065	giorgioferro@gmail.com
118	574	FERRO RAFFAELE	P.ZA BERSAGLIERI D'ITALIA 4/3	30014 CAVARZERE VE	0426/311431 - fax 0426/318875	raffaele.ferro@gmail.com
119	477	FIOROT GIANALBERTO	VIA ZANDONAI 10/3	30174 MESTRE VE	041/5028411 - fax 041/5028460	gfiorot@studiobcb.it
120	605	FOLLIN SERENA	VIA FAUSTA 79/E	30013 CAVALLINO VE	041/5300870 - fax 041/5300870	serenafollin@libero.it
121	219	FRANZ GIORGIO	PIAZZA MUNICIPIO 3	30020 MARCON VE	041/4569044 fax 041/4568744	franz@cedamve.it
122	273	FURLANETTO MARZIO	VIA MARCONI 54/3-4	30024 MUSILE DI PIAVE VE	0421/330497	marzio.furlanetto@tin.it
123	[234	GAIDANO FLAVIO	VIA DAULI 40	30031 DOLO VE	041/410068 - fax 041/413105	mail@flaviogaidano.it
124	180	GALENDA FULVIO	VIA VOLTAN 19	30039 STRÀ VE	049/503650 - fax 049/503748	studiogalenda@virgilio.it
125	545	GALENDA GIOVANNA	VIA VOLTAN 19	30039 STRA VE	049/502464	giovannagalenda@libero.it
126	620	GALLO ELISA	VIA PASTRENGO 7/5	30038 SPINEA VE	338 4412333	csestante@tin.it
127	426	GAMBEDOTTI ANDREA	VIA MONTE BIANCO 27	30173 FAVARO VENETO VE	041/634499 fax 041/631510	gambedotti@libero.it
128	242	GAMBEDOTTI MARISA	VIA MANIN 46	30174 MESTRE VE	041/958234 - fax 041/5040020	mgambed@tin.it
129	554	GARBIN GIUSEPPE MARIA	VIA FOSCARINA 4/B	30031 DOLO VE	041/411388 - fax 041/5134449	g.garbin.cdl@gmail.com
130	599	GARBUIO LAURA	PIAZZA S. GIORGIO 18/1	30030 CHIRIGNAGO VE	041/912611 fax 041/2376475	l.garbuio@alice.it
131	622	GASPARON PAOLA	VIA MESTRINA 6/C	30172 MESTRE VE	041/971123 fax 041/5053190	paola.tpg@libero.it
132	440	GATTO MASSIMILIANO	VIA DELL'ELETTRICITA' 5/D	30175 MARGHERA VE	041/5402426 - fax 041/5402977	info@studio-gatto.it
133	309	GAZZARA PATRIZIA	VIA ALEARDI 152	30172 MESTRE VE	041/5314672 - fax 041/5319280	studio.pg@tin.it
134	509	GEROTTO ROBERTO	P.TTA JESOLO 14	30016 JESOLO VE	0421/350815 - fax 0421/350815	gerottoeassociati@iol.it
135	649	GIANNINI ROBERTO	VIA CASTELLANA 74/C	30030 MARTELLAGO VE	3472908350 - fax 041/5408663	roberto.giannini@gmail.com
136	446	GIBELLATO LUCIANO	VIA CASTELLANA 163	30030 MARTELLAGO VE	041/5403281 - fax 041/5408773	gibellatoluciano@libero.it
137	634	GIORDANO GIOVANNA	VIA ROMA 57	30172 MESTRE VE	349 5852922	vaninagiordano@yahoo.it
138	433	GOBAT PATRIZIA	VIA D. MANIN 4	30026 PORTOGRUARO VE	0421/394544 - fax 0421/394455	patriziastudio@positive.it
139	587	GORIN BARBARA	VIA L. RUBIN 10/1	30011 ALBERONI VE	041/770923	bargorin@tin.it
140	458	GOTTARDO MARCO	VIA G. GARIBALDI 21	30031 DOLO VE	041/5100899 - fax 041/5128357	marco@studiogottardo.it
141	439	GRANDI ELISABETTA	VIA CASTELLANA 163	30030 MARTELLAGO VE	041/5401776 fax 041/909502	elisabetta.grandi@samossrl.it
142	606	GRUARIN MAURIZIO	VIA ANTINORI 2/5	30026 PORTOGRUARO VE	0421/280238 fax 0421/280863	maurizio498@vodafone.it
143	512	KOGLER LUCIA	VIA BOSSO 14/b	30030 CHIRIGNAGO VE	041/486207 - fax 041/487880	paghe@assartmirano.it
144	584	LANZA FEDERICO	GALLERIA GIACOMUZZI 6	30174 MESTRE VE	041/974874 - fax 041/988886	federico@studioraglanza.it
145	[39	LANZA GIOVANNI	GALLERIA GIACOMUZZI 6	30174 MESTRE VE	041/988886 - fax 041/974874	consulenza@studioraglanza.it
146	505	LAZZARIN RAFFAELLA	V.LE PADOVA 6/d	30019 CHIOGGIA VE	041/5544405 - fax 041/5544981	raffaellalaz@libero.it
147	473	LAZZARINI LUCIANO	VIA INTESTADURA 35/B	30024 MUSILE PIAVE VE	0421/53363	luciano.studio@fastwebnet.it
148	602	LEANDRI ANDREA	VIA CALTANA 101	30035 MIRANO VE	041/8226852 - fax 041/3963006	leandristudio@gmail.com
149	498	LEPSCHY ALBERTO	V.LE ANCONA 15-17	30172 MESTRE VE	041/5322604 - fax 041/5322609	albertolep@bonetlepschy.it
150	198	LEPSCHY ENRICO	SAN MARCO 4783	30124 VENEZIA	041/5238217 - fax 041/5287859	consulentivenezia@bonetlepschy.it
151	339	LEPSCKY IVANO	SAN MARCO 3870	30124 VENEZIA	041/5235531 - fax 041/5201983	cdlmlc@tin.it
152	639	LIVIO IRENE	VIA MONTE ANTELAO 4/2	30174 MESTRE VE	340 3531447	irene.livio_1981@libero.it
153	468	LONGO NICOLA	VIA MIRANESE 422/4	30030 CHIRIGNAGO VE	041/912369	nicola.longo19@tin.it
154	403	LONGO OSANNA	VIA LIGURIA 2/4	30037 SCORZE' VE	041/5840158 - fax 041/5840580	osanna@studiolongoosanna.com
155	645	MAGANZA ISABELLA	VIALE MATTEOTTI 53	30026 PORTOGRUARO VE	0421/280600 - fax 0421/280600	Isabellamaganza@tiscali.it
156	213	MAGGINO ALBERTO	VIA FORTE MARGHERA 85	30174 MESTRE VE	041/980100 - fax 041/5053537	maggino@tin.it
157	500	MAGGINO ENRICA	VIA FORTE MARGHERA 85	30174 MESTRE VE	041/980100 - fax 041/5053537	maggino@tin.it
158	536	MAGUOLO NICOLETTA	VIA NAZIONALE 141	30034 MIRA VE	041/5010927 - fax 041/6397321	maguolo2002@libero.it
159	648	MAINENTE MAURA	VIA PRA' DELLA ZIRALDA 10	30033 NOALE VE	041/440200 - fax 041/5828987	maura@studiomainente.it
160	540	MANNINO MARCO	VIA MESTRINA 62/C	30172 MESTRE VE	041/974249 - fax 041/974249	mkaqem@tin.it
161	530	MANTOAN ROBERTO	CANNAREGIO 2337	30121 VENEZIA	041/2448822 - fax 041/2440286	info@studiomantoan.com
162	365	MARCHESIN GIOVANNI	VIA DEI MARTIRI 16	30014 CAVARZERE VE	0426/52590 - fax 0426/53071	giovanni@studiomarchesin.net
163	642	MARCHIORI ENRICO	PIAZZA CORTINA 7	30038 SPINEA VE	041/5410580 - fax 041/5410580	enrico.marchiori@studiofama.it
164	597	MARCON CHIARA	VIA DEL POPOLO 2	30029 S. STINO LIVENZA VE	0421/460428	chiaramarcon@libero.it
165	421	MARCON GIANFRANCO	VIA CATENE 49	30175 MARGHERA VE	041/5385418 - fax 041/5385418	marcongi@marcongianfranco.191.it
166	503	MARIAN ANNAMARIA	VIA F. LIPPI 2	30030 TRIVIGNANO VE	041/680873 fax 041/680873	studiotiemme@inwind.it
167	257	MARTELLATO MICHELE	VIA CAPELEO 61	30039 STRÀ VE	049/502847 - fax 049/9829938	info@studiomartellato.com
168	564	MARTIGNON ERIKA	VIA MARMOLADA 31/6	30037 SCORZE' VE	041/5845070 - 349/7233305	erikamar@tiscali.it
169	279	MARTIN ANDREA	VIA ROSA 9	30171 MESTRE VE	041/5040511 - fax 041/5040019	martin@studiove.it
170	525	MARTIN MASSIMO	VIA FERRARA 7	30021 CAORLE VE	0421/83542 - fax 0421/211055	massimo@studiobandolinesarto.it
171	226	MARTINELLO GABRIELE	VIA CAIROLI 59	30031 DOLO VE	041/410084 - fax 041/5100224	info@studioconsulenzamartinello.191.it
172	655	MASELLI RICCARDO	VIA MESTRINA 62/C	30172 MESTRE VE	041/972372 - fax 041/980866	riccardo.maselli@gmail.com
173	550	MASELLI ROBERTO	VIA MESTRINA 62/C	30172 MESTRE VE	041/972372 - fax 041/980866	info@studiomaselliassociato.com
174	469	MASENADORE M.ROSARIA	VIA BUONARROTI 16/1	30038 SPINEA VE	041/990876	m.masenadore@tin.it
175	[410	MASCHIETTO PAOLA	VIA PALAZZO 9	30174 MESTRE VE	041/978285 - fax 041/978285	info@studiomaschietto.com
176	615	MASO FRANCESCA	VIA CARDUCCI 9/A	30171 MESTRE VE	041/975459 - fax 041/975122	francesca.maso@consulentidellavoro.it
177	557	MATTIAZZO OMAR	VIA SAN DONA' 106	30174 MESTRE VE	041/614220 - fax 041/614220	omar.mattiazzo@gmail.com
178	460	MAZZETTO ROMINA	VICOLO PACINOTTI 6	30010 CAMPAGNA LUPIA VE	041/5140281	romax73@alice.it
179	644	MAZZON DIANA	VIA XIII MARTIRI 88	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/222656 - fax 0421/479460	diana.mazzon@libero.it
180	181	MEGALI PIETRO	VIA POERIO 19	30171 MESTRE VE	041/985981 - fax 041/957992	avv.megali@tin.it
181	432	MENEGHETTI SERGIO	SAN MARCO 3870	30124 VENEZIA	041/5237822 - fax 041/5201983	sergio.m@consulentive.it
182	476	MENIN PAOLO	VIA A. MARCHIORI 46	30010 CAMPAGNALUPIA VE	041/460044 - fax 041/460050	studiomenin@virgilio.it
183	517	MENOIA WALTER	VIA ORCALLI 5	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/44435 - fax 0421/225293	studio@waltermenoia.it
184	586	MESCALCHIN ALESSANDRA	VIA RIVIERA BRENTA 202	30032 FIESSO ARTICO VE	041/5161101 - fax 041/5161197	a.mescalchin@alice.it
185	653	MICHIELETTO SARA	PIAZZA XXII MARZO 10	30171 MESTRE VE	041/8945073 fax 041/8945128	sara.michi78@libero.it
186	572	MINOTTO SARA	PIAZZA PASTRELLO 12/6	30173 FAVARO V.TO VE	041/631704	sara2806@libero.it
187	607	MINUZ SILVIO	VIA FONDACO 13	30026 PORTOGRUARO VE	0421/276488 fax 0421/276494	silvio.minuz@gmail.com
188	427	MIO GIANLUCA	VIALE VENEZIA 5	30026 PORTOGRUARO VE	0421/394558 - fax 0421/275066	gianluca@studiomio.it

n°	cd	cognome nome	indirizzo	città	telefono e fax	e-mail
189	603	MION ELENA	VIA CARDUCCI 45	30171 MESTRE VE	041/2384911 - fax 041/980231	elena.mion@consulentidellavoro.it
190	447	MONTEFUSCO MARIANO	VIA GHEBBA 67	30030 ORIAGO VE	041/5631618 - fax 041/5631622	mariano.montefusco@tin.it
191	560	MONTISANO FABIO MARCUS MARIA	VIA DELLA BILANCIA 36 -	30020 BIBIONE VE	0431/439936 - fax 0431/438194	fabio@studiomontisano.com
192	20	MONTISANO GIANNI	VIA DELLA BILANCIA 36 -	30020 BIBIONE VE	0431/43365 - 0431/438194	paghe@studiomontisano.com
193	651	MORO PAOLO	S. POLO 6169	30125 VENEZIA	041/5228514 - fax 041/5227784	moroerrico@tiscali.it
194	445	MUSOLLA MARCO	VIALE PORDENONE 2	30026 PORTOGRUARO VE	0421/280530 - fax 0421/280985	marco@studiomusolla.it
195	539	NOSTRAN ROBERTO	VIA GHEBBA 67/H	30034 MIRA VE	041/423224 fax 041/5600441	roberto.nostran@gmail.com
196	612	NOVELLO ELISABETTA	VIA S. DONA' 86/4	30174 MESTRE VE	041/615266	eli.novello@gmail.com
197	361	OLIVETTI ADRIANO	VIA LEPANTO 19	30126 VENEZIA LIDO VE	041/5268877 - fax 041/5260238	adriano@maiolivetti.com
198	611	ORLANDIN ARIANNA	VIA DANIELATO 4	30014 CAVARZERE VE	3282856467	
199	305	ORLANDIN IVANO	VIA DANIELATO 6	30014 CAVARZERE VE	0426/54065 - fax 0426/310056	studio_orlandin@libero.it
200	406	OTTOGALLI MAURO	VIA DON A. BERNA 5	30175 MARGHERA VE	041/5381724 - fax 041/920073	m.ottogalli@shineline.it
201	499	PALAZZI ELISA	VIA BISSUOLA 87/A	30173 MESTRE VE	041/5347722 - fax 041/5347722	palazzieg@virgilio.it
202	206	PALMITESSA GIUSEPPE	SAN MARCO 805	30124 VENEZIA	041/5210705 - fax 041/5286715	giorgio@studiopalmitessa.it
203	467	PALMITESSA SABRINA	SAN MARCO 805	30124 VENEZIA	041/5210705 - fax 041/5286715	sabrina@studiopalmitessa.it
204	405	PAVANELLO ROBERTA	LARGO TEMPINI 1	30017 JE SOLO LIDO VE	0421/380621 - fax 0421/380362	info@studiorp.net
205	326	PENON MAURIZIO	VIA FONDACO 13	30026 PORTOGRUARO VE	0421/276488 - fax 0421/276494	studiopenon@osac.191.it
206	547	PENZO LUCA	VIA E. MATTEI 23	30015 CHIOGGIA VE	041/5540700 - fax 041/493196	luca.penzo@consulentidellavoro.it
207	502	PERRERO LORENZA	BORGO SANT'AGNESE 35	30026 PORTOGRUARO VE	0421/272484 fax 0421/391866	leccese.perrero@libero.it
208	594	PICCOLI FERRUCCIO	VIA ZAMPER 14/B	30020 CINTO CAOMAGGIORE VE	347 9635162	dottorpiccoli@yahoo.it
209	496	PICELLO MAURO	VIA ALFIERI 1/A	30038 SPINEA VE	041/5085028 - fax 041/5086250	studiopicello@libero.it
210	608	PIERETTI RUDY	VIA PIEMONTE 18	30037 SCORZE' VE	041/447201	rudy.pieretti@libero.it
211	435	PIERMARTINI CARLO	VIA LONDONIO 51	21100 VARESE	3358377334 - fax 0332/491202	carlopiermartini@gmail.com
212	518	PIGOZZO DANJ	VIA EINSTEIN 8/B	30036 S. MARIA DI SALA VE	041/487499 - fax 041/5769928	danjpz@alice.it
213	414	PIGOZZO FABIOLA	VIA ROSSINI 7 int. 1	30033 NOALE VE	041/5801468 - fax 041/5801468	pfabiola@libero.it
214	604	PISTOLATO FRANCESCA	VIA ISONZO 44/3	30030 MAERNE VE		francesca.pistolato@tin.it
215	521	PIVETTA SIMONE	VIA MONS. ROSSETTO 17	30020 NOVENTA DI PIAVE VE	0421/659120 - fax 0421/658924	simone.pivetta@alice.it
216	616	POPPI ELISABETTA	VIA V. TERGOLINA 5	30172 MESTRE VE	041/5313280	epdieci@alice.it
217	333	PORZIONATO PAOLO	VIA PERSEO 13	30019 CHIOGGIA VE	041/490746 fax 041/490466	consulente@studioporzionato.191.it
218	208	PRESSI CESARE	VIA S. DONA' 26/A	30174 MESTRE VE	041/5346170 - fax 041/2667730	cesarepressi@studiopressi.it
219	409	PRETATO MASSIMO	VIA CHIESA 61/2 S.PIETRO	30039 STRÀ VE	049/9800843 - fax 049/9828737	studio@pretatoragmassimo.191.it
220	249	PRETIN LORIS	VIALE MEDITERRANEO 432	30019 CHIOGGIA VE	041/491009 - fax 041/5542466	loripret@tin.it
221	596	PRINA VALENTINA	VIA G. GERLIN 19	30171 MESTRE VE	393/7549740	DATACE05@datacenter-srl.191.it
222	481	RANDO RAFFAELLA	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 17/C	30014 CAVARZERE VE	0426/51376 - fax 0426/51376	ranraffaella@libero.it
223	497	RAVAGNAN ROBERTO	VIA E. MATTEI 23	30015 CHIOGGIA VE	041/5540700 - fax 041/493196	robertoravagnan@hotmail.it
224	543	RESTUCCIA MATTIA	S. MARCO 4769	30124 VENEZIA	041/5286432 - fax 041/5212137	mattia@studiorestuccia.com
225	589	RIODA WILLIAM	VIA PASINI 15	30175 MARGHERA VE	041/0996992 fax 041/0997850	william@studiorioda.it
226	513	RIZZOLI ELENA	VIA JULIA 71/2	30010 CAVALLINO TREPORTI VE	041/5302213 - fax 041/5302731	rizzolielena@gmail.com
227	442	RONCHIATO GIANCARLA	VIA MONS.ROSSETTO 17	30020 NOVENTA DI PIAVE VE	0421/659120	studio.ronchiato@tin.it
228	419	ROSSI SUSANNA	VIA TORINO 151/E	30172 MESTRE VE	041/5322815 - fax 041/2597254	srossi@srossi.it
229	448	ROZZINO CARLO	VIA BRUSADE 81	30027 S. DONÀDI PIAVE VE	0421/560950 - fax 0421/330525	carlo.rozzino@studiorozzino.it
230	573	RUBINI STEFANO	S.TA CROCE 181/A	30135 VENEZIA	041/5208670 - fax 041/2960756	stefano@studiorubini.eu
231	561	RUZZENE SERENA	V.LE VIAREGGIO 70/6	30038 SPINEA VE	041/424282	serena.ruzzene@confve.it
232	636	SALMASI MARILISA	VIA F. SFORZA 17	30174 MESTRE VE	348 7440420	marilisa.salmasi@libero.it
233	383	SALVAGNO CARLO	CALLE PADOVANI 8	30015 CHIOGGIA VE	041/404900 - fax 041/400612	studiosalvagno@libero.it
234	230	SALVAGNO LINO	CALLE PADOVANI 8	30015 CHIOGGIA VE	041/404900 - fax 041/400612	studiosalvagno@libero.it
235	549	SANTI DAVIDE	CANNAREGIO 2409	30121 VENEZIA	041/0996954	dav_santi@yahoo.it
236	437	SARTO DINA	VIA CAIROLI 12/2	30031 DOLO VE	041/415736 - fax 041/5100299	consulentisartolsartod@tin.it
237	395	SARTO GIACOMO	GALLERIA GIAC OMUZZI 6	30174 MESTRE VE	041/951067 - fax 041/957948	aqgoxs@tin.it
238	453	SARTO LUISA	VIA CAIROLI 12/2	30031 DOLO VE	041/415736 - fax 041/5100299	consulentisartolsartod@tin.it
239	443	SARTO MARCO	VIA FERRARA 7	30021 CAORLE VE	0421/83542 - fax 0421/211055	sarto@studiobandolinesarto.it
240	328	SARTORE ROBERTO	VIA OLOF PALME 9/2	31030 MOGLIANO V.TO TV	041/5901292 - fax 041/5903018	roberto.sartore@tiscalinet.it
241	504	SARTORETTO ALESSANDRA	P.TTA DEL DONATORE 6/A	30020 FOSSALTA DI PIAVE VE	0421/303218 fax 0421/306441	sartoretto.ale@libero.it
242	285	SAVIAN DANIELA	VIA ANTINORI 2/4	30026 PORTOGRUARO VE	0421/280238 fax 0421/280863	saviandani@tin.it
243	601	SCAINI FEDERICO	VIA PERSIANA 37/A	30020 CINTO CAOMAGGIORE VE	340/6748461	scainifederico@libero.it
244	523	SCALABRIN LUCA	VIA MIRANESE 255	30030 CHIRIGNAGO VE	041/916014 - fax 041/910597	luca.scalabrin@soges.ve.it
245	396	SCARPA GIOVANNA	Centro Parisi S. Croce 510/1	30135 VENEZIA	041/5205077 - fax 041/5205040	giovanna.scarpa@studiotomasin.it
246	415	SCHIONA RICCARDO	VIALE GARIBALDI 36/38	30173 MESTRE VE	041/5369805 - fax 041/5351933	cdl.schiona@consulenti.ve.it
247	373	SCIBELLI CARLA	S. MARCO 4600	30124 VENEZIA	041/5236132 fax 041/5235112	cscibell@libero.it
248	411	SCIBELLI MICHELE	SAN MARCO 4600	30124 VENEZIA	041/5236132 - fax 041/5238252	michele.scibelli@tin.it
249	624	SETTE ANTONIA	VIA G. GARIBALDI 16/1	30026 PORTOGRUARO VE	348 4443405	antonia.sette@alice.it
250	194	SIMONI BENITO	VIA MONTE CERVINO 21/C	30030 FAVARO VENETO VE	041/635314 - fax 041/633398	studiosimoni@iol.it
251	640	SINISI ALESSANDRO	SAN MARCO 3870	30124 VENEZIA	041/5237822 - fax 041/5201983	alesinisi@hotmail.com
252	454	SMERGHETTO CRISTIANO	VIA TREPORTINA 30 - 2° P.-CA'SAVIO	30013 CAVALLINO TREPORTI VE	041/5301894 - fax 041/5301894	info@studiocdlsmerghetto.it
253	537	SOPELSA YURI	BANCHINA DELL'AZOTO 15/A	30175 MARGHERA VE	041/5380622 - fax 041/2527392	yuri@sopelsa.it
254	510	SPANU LEONELLO	VIA FOSSA DONNE 42	30030 MARANO VEN.NO VE	041/479385	l.spanu1@virgilio.it
255	466	TAGLIAPIETRA MARINA	VIA PUCCINI 24	30172 MESTRE	041/978237 - fax 041/2394817	dott.ssatagliapietra@libero.it
256	528	TALIN MARINO	VIA BASSA 22	30030 SCORZE' VE	041/5830338 fax 041/448218	marino-talin@libero.it
257	488	TAVELLA VALERIA	VIA DEL LEONE 18	30021 CAORLE VE	0421/212394 - fax 0421/212394	studio.tavella@gmail.com
258	316	TEGON GIANNI	VIA GAGLIARDI 2	30033 NOALE VE	041/440305 - fax 041/5800274	gitegon@tin.it
259	567	TISO ANDREA	VIA ALTINIA 302	30173 FAVARO V.TO VE	338-1238611 - fax 363381238611	andrtis@tin.it
260	617	TOFFANIN FEDERICA	P.ZA MERCATO 5	30175 MARGHERA VE	041/935887 - fax 041/5380451	federica.toffanin@studiotoffanin.it
261	312	TOFFANIN GIUSEPPE	P.ZA MERCATO 5	30175 MARGHERA VE	041/935887 - fax 041/5380451	giutoffa@tin.it
262	456	TONELLO STEFANIA	VIA BISSA 33	30173 MESTRE VE	041/961055 - fax 041/961450	solestella@tin.it
263	408	TONIOLO FLAVIO	VIA DELL'ELETTRICITA' 5/D	30175 MARGHERA VE	041/5385097 - fax 041/5402977	info@studio-toniolo.it
264	535	TONON CECILIA		30121 VENEZIA		cecilia.tonon@consulentidellavoro.it
265	294	TRABACCHIN GIANFRANCO	VIA G. MARCONI 51/B	31021 MOGLIANO V.TO TV	041/5900965 fax 041/5906782	giatraba@libero.it
266	566	TRENTIN MICHELE	VIA BUCCARI 24	30171 MESTRE VE	3382686243 - fax 041/921929	mitrentin@virgilio.it
267	207	TRINCA LUCIANO	S. MARCO 5278 - C.po S. Bartolomeo	30124 VENEZIA	041/5228854 - fax 041/5230112	consulenza@studiotrincaluciano.it
268	643	VALENTE GIOVANNI	VIA SAGITTARIO 15	30015 CHIOGGIA VE	041/5541177	giovannivalentecdl@gmail.com
269	429	VEGNA ANTONIO	VIA INGHILTERRA 3	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	324 7854076	antonio.vegna@libero.it
270	562	VERONESE ALESSANDRO	VIA USODIMARE 9	30126 LIDO DI VENEZIA	041/5263758 cell. 3406457086	alex_veronese@virgilio.it
271	452	VIANELLO ALESSANDRO	LOCALITÀ SALONI 41	30015 CHIOGGIA VE	041/5570214 - fax 041/5509630	bonviane@centrodicalcolo.it
272	277	VIANELLO GIULIO	VIA BRIATI 7	30121 MURANO VE	041/5274283	vianello_giulio@yahoo.it
273	489	VIANELLO PAOLO	RIV. XX SETTEMBRE 23	30171 MESTRE VE	041/5040798 - fax 041/5058335	paolo.vianello@inwind.it
274	363	VIANELLO ROBERTO	VIA CA' MARCELLO 67/D	30172 MESTRE VE	041/5318218 - fax 041/5329441	roberto@rvianello.it
275	465	VIGANI ALBERTO A.	VIA FAUSTA 51	30020 ERACLEA VE	0421/232181 - fax 0421/232444	a.vigani@avvocati.venezia.it
276	299	VIT GIORGIO	VIA LIGURIA 29 c-d	30026 PORTOGRUARO VE	0421/271673 - fax 0421/394437	giorgio.vit@elcosas.com
277	618	VIT MICHELE	VIA LIGURIA 29 c-d	30026 PORTOGRUARO VE	0421/271673 - fax 0421/394437	michele.vit@elcosas.com
278	583	ZAGO CATERINA	VIA E. TOTI 9/2	30034 MIRA VE	041/5631061 - fax 041/5631061	st.zagoc@gmail.com
279	631	ZAMPIERI ALESSIA	VIA FONTANA 1/D	30034 MIRA VE	347 1020073	alessia_zampieri@libero.it
280	428	ZANELLATO LORIS	RIV. MARTIRI LIBERTA' 125	30031 DOLO VE		studiozanellatocdl@tin.it
281	367	ZENNARO FABIO	CORSO DEL POPOLO 58/A	30172 MESTRE VE	041/980433 - fax 041/980912	zennaro@studiofabiozennaro.it
282	315	ZENNARO GIANNI	VIA CARDUCCI 9//A/1	30171 MESTRE VE	041/975459 - fax 041/975122	studiozennaro@libero.it
283	404	ZENNARO INERIO	VIA FIRENZE 11	30036 S. MARIA DI SALA VE	041/487325-fax 041/487563	drzennaroinerio@virgilio.it
284	449	ZORZETTO CHIARA	P.ZZA INDIPENDENZA 1	30027 S. DONA' DI PIAVE VE	0421/53611- fax 0421/55506	chiara.zorzetto@zorzettoassociati.it

Commercialista?
Consulente del lavoro?

www.inprima.it

DENTRO I NOSTRI GESTIONALI C'È MOLTO DI PIÙ.

Uno staff di consulenti che vi affianca ogni giorno, dedicandovi la massima attenzione. Assieme ai nostri software di gestione contabilità e paghe, rilevazione presenze e gestione aziendale vi aiuteranno a svolgere al meglio il vostro lavoro. Senza errori e risparmiando tempo.

C'È DI CHE STARE ALLEGRI.

www.dataservices.it - Tel + 39 0422 70 54 72

TREVISO	info@dataservices.it
VERONA	infodsverona@dataservices.it
FOGGIA	infodsfoggia@dataservices.it

DATA SERVICES
soluzioni per persone che contano